

## **PARTE IV**

### **Relazioni del Collegio dei Revisori**

- Gestione principale
- Sezione Autonoma per l'Intervento Finanziario S.I.R.
- Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale

PAGINA BIANCA

**GESTIONE PRINCIPALE**

Il rendiconto dell'esercizio 1986 della Gestione principale o propria della Cassa depositi e prestiti, deliberato dal Consiglio d'amministrazione il 28 maggio 1987, presenta al netto dei conti d'ordine, le seguenti risultanze:

**A) Stato patrimoniale**

Attività	133.246.637.623.757
Passività	133.220.625.520.678

<b>Eccedenza attività</b>	<b>26.012.103.079</b>
---------------------------	-----------------------

Tale risultato positivo trova conferma e dimostrazione nel conto economico, che si può così riassumere:

**B) Conto economico**

Rendite e profitti	7.809.276.740.121
Spese e perdite	7.783.264.637.042

<b>Utile netto d'esercizio</b>	<b>26.012.103.079</b>
--------------------------------	-----------------------

I conti d'ordine si bilanciano in attivo e in passivo per lire 1.907.253.009.257.

E' necessario subito precisare che la causa principale della suddetta eccedenza attiva si deve attribuire soprattutto ai minori oneri derivanti dalla diminuzione degli interessi passivi sul risparmio postale. Cio' in relazione agli effetti originati sia dall'attuazione del decreto interministeriale 13 giugno 1986, che prevede, per i libretti vincolati per almeno tre anni l'applicazione del saggio del 9,50% anziche' quello del 13,50% fissato in precedenza e la riduzione degli interessi nei buoni postali fruttiferi.

Per quanto riguarda la disamina delle singole voci patrimoniali ed economiche del rendiconto e delle relative variazioni ad esse connesse rispetto ai corrispondenti dati dell'esercizio 1985, il Collegio rinvia, per brevitaa di esposizione, alla relazione illustrativa predisposta dal Direttore Generale dell'Istituto nella quale e' stato anche esposto l'andamento della gestione sociale ed evidenziata l'evoluzione delle principali forme d'impiego e il crescente flusso del risparmio postale.

Tuttavia il Collegio, nel precisare che il rendiconto in esame e' stato redatto sotto l'aspetto formale e sostanziale con gli stessi criteri dell'esercizio precedente ritiene dover formulare alcune considerazioni sulle partite piu' significative dello stato patrimoniale e del conto economico:

#### A) STATO PATRIMONIALE

Le poste dello stato patrimoniale sono raggruppate in due comparti: gestione principale o propria e gestione speciale.

Le voci che compongono la gestione propria esprimono un saldo positivo di lire 50,5 miliardi, quale differenza tra le attivita' di lire 116.500,6 miliardi e le passivita' di lire 116.450,1 miliardi, ivi compresi il fondo di dotazione e i fondi di riserva.

Le Gestioni speciali viceversa evidenziano un risultato negativo di lire 24,5 miliardi quale risultato differenziale tra le attivita' pari a lire 16.746,0 miliardi e le passivita' pari a lire 16.770,5 miliardi.

Tra le partite che concorrono a costituire gli investimenti della Cassa, la principale voce e' rappresentata dai "prestiti". Tale voce rispetto ai valori dell'anno 1985, presenta un incremento di lire 10.244,0, miliardi dovuto in prevalenza alle nuove concessioni di mutui agli enti locali, alla SIP e alle Regioni per i finanziamenti della spesa sanitaria delle UU.SS.LL., al netto dei rientri di capitale. Va pero' tenuto presente che l'entita' dei mutui rimasti da somministrare, e' pari a lire 16.671,8 miliardi, come si evince dalla posta n. 8 del passivo.

Sempre nell'ambito dei prestiti si evidenzia la diminuzione di lire 1.215,5 miliardi, riscontrata tra i prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale da attribuire a rientri di capitale cui non fa riscontro alcuna nuova concessione di prestiti con tali mezzi.

A determinare gli altri investimenti istituzionali della Cassa contribuiscono i titoli di Stato, garantiti dallo Stato ed i titoli obbligazionari.

Detti titoli, giacenti presso la Tesoreria centrale dello Stato, comprendono sia quelli riguardanti la Gestione principale sia quelli di pertinenza del fondo di riserva e recano una vigenza espressa al valore di costo di lire 3.572,1 miliardi, corrispondente al valore nominale complessivo di lire 3.755,8 miliardi, a fronte di lire 2.950,1 miliardi del 1985. La differenza di lire 805,7 miliardi e' la risultante tra i nuovi acquisti per lire 1.220,0 miliardi e i rimborsi titoli per lire 414,3 miliardi.

Nella sfera degli investimenti vanno ancora comprese le partecipazioni al capitale sociale di Istituti finanziari, le quali segnano un incremento di lire 356,3 miliardi, da lire 488,0 miliardi del 1985 a lire 844,3 miliardi, in virtu' dell'aumento delle partecipazioni al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) dovuto alla trasformazione di titoli obbligazionari in quote a partecipazione (lire 125,0 miliardi) e all'aumento gratuito del capitale da parte dello stesso Istituto (lire 231,3 miliardi).

Per cio' che concerne quest'ultimo aumento occorre chiarire che esso contribuisce ad aumentare direttamente il netto patrimoniale, come verra' appresso specificato. Pertanto, il totale delle partecipazioni all'I.M.I. ascende a lire 825,0 miliardi (pari al 50% del capitale del predetto Ente) come peraltro risulta dal bilancio d'esercizio 1986, mentre le altre partecipazioni sono rimaste invariate.

Altra voce di particolare interesse e' data dal conto corrente fruttifero col Tesoro per la gestione del risparmio postale (9 per cento), il cui saldo di lire 18.699,5 miliardi registra un incremento di lire 5.083,0 miliardi ascrivibile sostanzialmente al maggior flusso determinato da tali entrate, che costituiscono il principale mezzo di provvista di fondi da investire dall'Istituto secondo la vigente normativa in materia.

Il conto corrente fruttifero col Tesoro per il servizio dei conti correnti postali (3,50 per cento) rivela invece una diminuzione rispetto alla entità accertata nello scorso anno di lire 3.419,6 miliardi, e cioè in correlazione sia al diffuso ricorso a tale mezzo per eseguire le transazioni commerciali ed altri pagamenti di diversa natura sia all'utilizzo di fondi da parte della Cassa per finalità istituzionali.

In merito agli investimenti realizzati e' bene sottolineare che il tasso medio di rendimento degli impieghi fruttiferi (conti correnti, prestiti, partecipazioni titoli ed entrate varie) e' risultato equivalente al 7,70 per cento, mentre il tasso medio di costo della provvista dei mezzi e' pari al 7,71 per cento.

In ordine all'esposizione della voce "Mobili e' mobilizzazioni tecniche" di lire 12,0 miliardi sembra utile indicare che tale posta esprime il costo degli impianti, attrezzature, macchinari, mobili e macchine d'ufficio suddiviso nell'anno 1986 in materiale inventariato e da inventariare e che l'incremento registrato di lire 7,6 miliardi rappresenta il costo dei predetti beni acquistati nel corso dell'esercizio stesso da ammortizzare, in relazione al loro effettivo realizzo.

Riguardo alla posta "Immobili" del fondo di riserva del risparmio postale, essa riguarda lo stabile sito in Piazza Dante - Roma acquistato per lire 5.703.326. Essendo stato interamente ammortizzato, tale immobile viene rappresentato, unitamente all'immobile sede dell'Istituto (Via Goito, 4), anch'esso totalmente ammortizzato, con il valore simbolico di una lira. Mentre per quanto riguarda gli immobili del fondo di riserva della gestione propria, il valore espresso in lire 3.832.000.001 si riferisce al prezzo di costo degli stessi immobili e precisamente: quello destinato ad uffici della delegazione di Caserta per lire 2.832.000.000, e l'altro sito in Roma in località Monte Sacro utilizzato a propri uffici per un miliardo.

Relativamente alla esposizione "Ristrutturazione immobili" del fondo di riserva, questo presenta un saldo di lire 5.656 milioni con una variazione in aumento di lire 3.834 milioni corrispondente al costo sostenuto nell'anno 1986.

Il conto debitori, che rappresenta i crediti della Cassa per rate di ammortamento verso gli enti e per contributi verso lo Stato nonché per crediti vari, espone un saldo di lire 4.084,0 miliardi con una variazione netta in più di lire 1.114,6 miliardi.

Circa i crediti vari, giova anche far presente che essi riflettono le somme anticipate dalla Cassa per conto del Tesoro agli Istituti di Credito, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1978, n. 43, e l'ammontare delle rate di ammortamento pagate dagli enti mutuatari di competenza dell'esercizio 1986, riscosse materialmente nel 1987, nonche' gli interessi di preammortamento, di ritardato versamento e di mora.

La posta "Ratei attivi" ammontanti a lire 185,2 miliardi espone gli interessi realizzati sui titoli di proprieta' della gestione propria e del fondo di riserva nonche' sui dividendi delle partecipazioni maturati ma non riscossi.

L'ammontare dei crediti verso le gestioni aventi rendiconto proprio di lire 2.248,1 miliardi e' costituito dalla somma dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e trasferiti alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale per lire 2.035,8 miliardi e dalla consistenza delle anticipazioni effettuate dalla Cassa stessa per conto della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR per lire 212,3 miliardi. Tale ammontare trova compensazione con una quota parte del debito esposto nella voce n.14 delle passivita'.

L'esposizione riguardante gli ordini di riscossione da introitare e' in correlazione con la voce n. 12 del passivo che accoglie l'ammontare dei mandati emessi ma non estinti alla fine dell'esercizio, la cui entita' da lire 489,9 miliardi del 1985 e' scesa a lire 287,1 miliardi.

Tra le piu' significative componenti delle passivita' merita segnalare il risparmio postale di cui alle voci n. 1 e 2, che in realta' costituisce il debito della Cassa verso i depositanti a risparmio e verso i portatori dei buoni postali fruttiferi. Globalmente considerate le predette voci, evidenziano che il risparmio di cui trattasi e' aumentato di lire 10.582,1 miliardi (contro lire 7.989,9 miliardi del 1985) raggiungendo alla chiusura dell'esercizio la rilevante somma di lire 61.089,6 miliardi; cio' per effetto del maggiore afflusso del risparmio postale che com'e' noto, costituisce la principale fonte di finanziamento.

Circa quest'ultima voce e' necessario precisare che in termini di cassa l'Istituto ha introitato lire 4.317,0 miliardi (flusso di denaro fresco) contro lire 3.093,2 miliardi del 1985 tenuto conto che lire 5.820,8 miliardi concernono gli interessi passivi accertati, al netto di imposta da capitalizzare a favore dei risparmiatori, e lire 444,3 miliardi l'incremento dei versamenti dei depositi a risparmio non affluiti alla Cassa depositi e prestiti dall'Amministrazione delle Poste stante lo sfasamento temporale che si verifica dalla data in cui viene effettuato il deposito presso gli Uffici postali a quella del reale versamento alla Cassa stessa.

Difatti, com'e' dato desumere dalla voce n. 6 all'attivo patrimoniale l'entita' di detti versamenti pari a lire 1.151,7 miliardi da' luogo ad una variazione in aumento di lire 444,3 miliardi. Relativamente a tali versamenti si rileva che, come nel decorso esercizio, essi sono accolti in un conto corrente infruttifero, mentre ai depositanti del risparmio postale l'Istituto e' tenuto a corrispondere il dovuto interesse sugli stessi depositi di cui, ovviamente, non ha avuto la disponibilita'.

Si appalesa pertanto indispensabile che l'Amministrazione della Cassa ponga in essere adeguate iniziative intese ad eliminare o quanto meno a diminuire tale sfasamento temporale.

Sull'argomento del risparmio postale si deve anche aggiungere che nel 1986 i buoni postali fruttiferi sono notevolmente aumentati passando da lire 40.973,4 miliardi a lire 49.949,2 miliardi; cosi' pure le altre forme di risparmio accolte nel conto "Depositanti a risparmio" hanno manifestato un incremento di lire 1.606,3 miliardi.

Tra le altre fonti di provvista di capitale sono da annoverare le cartelle di credito comunale e provinciale in circolazione che registrano una riduzione di lire 872,0 miliardi conseguente al valore delle cartelle estratte nell'anno 1986; pertanto la consistenza delle cartelle stesse si riduce a lire 2.041,2 miliardi (voce n. 3). In correlazione a tale esposizione occorre tener presente pure la voce n. 9, "Cartelle estratte" per un ammontare di lire 770,9 miliardi che esprime l'entita' delle cartelle estratte e non rimborsate alla chiusura dell'esercizio.



Anche i depositi in numerario (voce n. 4) recano un aumento di lire 57,9 miliardi avendo raggiunto la somma di lire 451,9 miliardi a fronte di lire 394,0 miliardi del 1985. Ad essi vanno aggiunti i depositi in titoli esposti tra i conti d'ordine che evidenziano un saldo di lire 1.634,8 miliardi e la cui contropartita trova riscontro con i tre depositi presso l'Amministrazione centrale e presso gli Uffici provinciali del Tesoro.

Il conto debiti verso correntisti espone una consistenza di lire 2.091,9 miliardi segnando una variazione in meno di lire 736,4 miliardi determinata dalla differenza tra i versamenti ed i prelevamenti eseguiti dagli Enti pubblici posto che l'Istituto svolge a favore di detti Enti il servizio di cassa.

In relazione al conto in esame va pure considerata la consistenza dei titoli in deposito di proprietà dei correntisti di lire 272,4 miliardi accolta tra le partite dei conti d'ordine.

Proseguendo l'analisi delle passività si rileva, altresì, che i capitali amministrati considerati nel loro complesso (risparmio postale e cartelle di credito comunale e provinciale, depositi in numerario, conti correnti con enti vari, fondi dei conti correnti postali utilizzati per fini propri e Banca Europea investimenti) hanno raggiunto la somma di lire 67.180,1 miliardi, a fronte di lire 56.990,8 miliardi del precedente rendiconto.

Se a tale entità si aggiunge poi la consistenza dei fondi dei conti correnti postali si ottiene un saldo di lire 94.598,0 miliardi. E' il caso di precisare a questo proposito che tra i mezzi amministrati acquista rilevanza il saldo del conto corrente fruttifero (al tasso del 3,35 per cento) col Ministero delle Poste e Telecomunicazioni che identifica il debito verso detta Amministrazione di lire 28.921,4 miliardi (lire 27.901,5 miliardi del 1985). Tale saldo corrisponde all'entità dei fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali e trova la sua correlazione sia pure parziale con la disponibilità esistente nel conto corrente intrattenuto con l'Amministrazione del Tesoro di lire 19.144,7 miliardi (voce n. 3 dell'attivo).

La differenza tra gli anzidetti saldi di lire 9.776,7 miliardi (lire 28.921,4 - 19.144,7) costituisce l'entità degli investimenti in titoli o in prestiti da parte della Cassa depositi e prestiti.

E' ancora da considerare che il fondo di riserva risulta incrementato di lire 101,5 miliardi (da lire 951,4 miliardi a lire 1.052,9 miliardi) cio' in conseguenza, soprattutto dell'acquisizione del restante 50 per cento dell'utile netto del 1984, dell'aumento degli interessi maturati sui titoli del fondo di riserva, degli utili sui rimborsi titoli del fondo stesso e dei canoni di locazione immobiliari.

Il fondo di cui trattasi racchiude oltre al fondo della Gestione propria e del risparmio postale anche i fondi riguardanti le sopresse gestioni: Breve Termine e Credito Comunale e Provinciale.

Va infine segnalato l'incremento della posta: "Aumento gratuito partecipazioni", di lire 231,3 miliardi derivante dall'ulteriore aumento gratuito del capitale sociale dell'Istituto Mobiliare Italiano. Attesa la natura di tale aumento va fatto presente che esso doveva essere incluso tra le riserve, pur considerando che, in linea generale, queste sono alimentate unicamente dagli utili di gestione nella misura del 50 per cento, ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 maggio 1983, n. 197.

Le riserve sopra indicate, comunque, al netto delle perdite degli esercizi precedenti, costituiscono il netto patrimoniale della Gestione propria della Cassa depositi e prestiti che e' passato da lire 1.410,6 a lire 1.743,3 miliardi tenuto conto che l'utile conseguito di lire 26,0 miliardi sara' portato in diminuzione delle perdite degli esercizi precedenti di cui alla posta n. 17 dell'attivo patrimoniale.

Il conto "Creditori" comprende varie partite debitorie della Cassa tra le quali l'importo delle imposte da versare all'Amministrazione delle Finanze, l'ammontare delle spese di amministrazione da rimborsare all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, le somme dovute alla Banca d'Italia per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali e l'importo dei debiti vari. In ordine a quest'ultima voce esposta per lire 1.374,2 miliardi e' bene chiarire, stante la sua cospicua entita', che essa comprende principalmente, i debiti verso l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni per interessi passivi ammontanti a lire 976,7 miliardi, gli interessi passivi sui mutui da somministrare per lire 171,2 miliardi ed altre partite debitorie di minore interesse.

Relativamente ai fondi di ammortamento occorre indicare che le quote di competenza dell'esercizio ammontano a lire 1.899.452.753 e precisamente:

- per lavori di ristrutturazione dell'immobile sede dell'Istituto nella misura del 5%;	282.820.980
- per ammortamento immobili del fondo di riserva in ragione del 3%;	114.960.000
- per mobili e immobilizzazioni tecniche costituite da impianti hardware, automezzi e mobili calcolo (rispettivamente del 18%, 20%, 12%);	773.447.295
- reiscrizione anni precedenti	728.224.478

Di conseguenza i fondi di ammortamento sono saliti da lire 1.001.377.101 del 1985 a lire 2.900.829.854 con un incremento pari alle sopra indicate quote.

Va poi rilevato che il fondo dotazione, previsto dall'articolo 2 della legge sulla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, e' rimasto invariato nell'importo di lire 365,4 miliardi.

In merito alla voce "Ratei passivi" e' necessario chiarire che essi, iscritti per complessive lire 158,4 miliardi, si riferiscono prevalentemente a interessi passivi su cartelle di credito comunale e provinciale in circolazione maturati nel 1986 e pagabili nell'esercizio successivo.

E' infine da porre in evidenza l'iscrizione tra le passivita' della nuova posta "Banca europea degli investimenti" per lire 1.895 milioni, relativa a prestiti da erogare attraverso la Cassa ad Enti locali per finanziamento di opere pubbliche, secondo le norme C.E.E., entro il limite del 50 per cento dell'opera da realizzare. Altra nuova posta iscritta tra le gestioni speciali, afferisce alla "imprenditorialita' giovanile" ai sensi del D.L. 30/12/1985 n. 786 convertito con modificazioni nella legge n. 44 del 28/2/1986, con una dotazione di lire 720 miliardi da destinare quanto a lire 715 miliardi a spese di finanziamento e a lire 5 miliardi a spese di funzionamento. Nel corso del 1986 si e' fatto luogo soltanto ad erogazioni di funzionamento per lire 164 milioni.

**GESTIONI SPECIALI**

Tra le voci piu' significative riguardanti le gestioni speciali merita evidenziare le disponibilita' esistenti nei conti correnti infruttiferi con il Tesoro (voci n. 18 e n. 19) che assommano a lire 15.229,8 miliardi e trovano la loro contropartita con i debiti verso le gestioni stesse e verso i correntisti per un totale di lire 13.784,9 miliardi (voci n. 14, n. 15 e n. 16).

Le disponibilita' sopra richiamate traggono origine per la massima parte da accreditamenti eseguiti dall'Amministrazione del Tesoro per l'edilizia residenziale, per il fondo speciale acquisto titoli, per il fondo di rotazione, per gli interventi straordinari a favore delle Regioni e le opere di metanizzazione del Mezzogiorno nonche' per l'imprenditorialita' giovanile.

Altra componente di notevole rilievo nell'ambito delle gestioni in esame e' rappresentata dai titoli affidati in gestione alla Cassa da parte dell'INPS, del FIO (articolo 52 legge n. 526 del 1982) e del Fondo speciale acquisto titoli (articolo 6 legge 346 del 1974). La vigenza di detti titoli valutata al costo di acquisto di lire 1.417,9 miliardi rispetto al valore di lire 1.409,0 espresso nel 1985 e' costituita da titoli di Stato o garantiti dallo Stato e da obbligazioni di enti pubblici dai quali discendono ratei attivi per lire 98,2 miliardi per interessi su titoli.

Tra le passivita' meritano di essere considerati:

- i fondi di rotazione che manifestano un valore di lire 2.781,4 miliardi e rappresentano il debito verso l'Amministrazione del Tesoro per i mezzi finanziari messi a disposizione per l'acquisto di titoli, in applicazione delle sopra richiamate leggi n. 346 del 1974 e n. 526 del 1982;
- i fondi patrimoniali di pertinenza dell'I.N.P.S.;
- gli utili delle gestioni speciali, quale differenza tra gli interessi attivi maturati sui titoli e le spese di amministrazione rimborsati alla gestione principale, destinati all'acquisizione di nuovi titoli mobiliari.

**B) CONTO ECONOMICO**

Il risultato del conto economico dell'esercizio 1986 si e' chiuso con un utile di lire 26,0 miliardi in dipendenza della riduzione dei tassi di interesse nei confronti dei risparmiatori postali per effetto del D.l. 13/6/1986 e dell'aumento degli interessi attivi sui c/c intrattenuti col Ministero del Tesoro.

Tale eccedenza positiva viene riportata a nuovo esercizio, come previsto dall'art. 4 della legge 13 maggio 1983, n. 197, per ridurre le perdite di esercizi precedenti.

Tra i piu' rilevanti elementi negativi di reddito giova rappresentare che l'onere degli interessi passivi e' stato di lire 7.471,8 miliardi con un aumento di lire 898,8 miliardi, quale differenza tra le variazioni in aumento di lire 990,1 miliardi e quelle in diminuzione di lire 91,3 miliardi. Le variazioni in aumento si riferiscono ai depositi in numerario, ai depositi a risparmio, ai buoni postali fruttiferi, ai mutui da somministrare, ai c/c con enti vari ed ai prestiti BEI, mentre quelle in diminuzione sono ascrivibili al conto corrente col Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per la gestione dei conti correnti postali e alle cartelle di Credito comunale e provinciale.

E' appena il caso di avvertire che gli interessi passivi sui depositi sono al lordo dell'imposta sul reddito in quanto essa e' a carico del depositante.

L'imposta in parola, liquidata per l'anno 1986 in lire 184,9 miliardi, e' stata regolarmente versata all'Erario entro il termine previsto dalla vigente normativa e cioe' il 30 aprile 1987.

Particolare attenzione merita la posta delle spese di amministrazione della gestione propria che comporta un onere complessivo di lire 297,8 miliardi, contro lire 274,7 miliardi del 1985, di cui lire 22,6 miliardi da attribuire alla gestione propria e lire 275,2 miliardi a titolo di rimborso specifico all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni per le analoghe spese dalla stessa Amministrazione sostenute per la raccolta del risparmio postale.

Circa le spese di amministrazione in argomento va chiarito che esse corrispondono all'84,14 per cento di tutte le analoghe spese sostenute dall'Istituto ammontanti a lire 30,1 miliardi tenuto conto della diminuzione di spesa di lire 11,4 miliardi quale variazione in aumento delle spese d'investimento esposte nella situazione patrimoniale, alla voce n. 10, per lire 7,6 miliardi e alla voce n. 12, per 3,8 miliardi. La rimanente quota percentuale e' posta invece a carico delle due Sezioni aventi rendiconto proprio (Sezione autonoma per l'edilizia residenziale per il 14,86 per cento e Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR per l'1 per cento).

Quanto alle spese di cui sopra attinenti alla gestione propria, appare utile far notare che a fronte di lire 25,4 miliardi di spese impegnate, al lordo delle spese rimborsate da altri servizi e delle spese per l'acquisto di beni di facile consumo, sono stati disposti pagamenti per lire 22,8 miliardi determinando così lire 2,6 miliardi di residui passivi della gestione.

Dal confronto tra le spese impegnate e quelle previste (lire 26,1 miliardi) e' dato constatare una differenza di lire 0,7 miliardi che costituisce economia di bilancio, e quindi la previsione non si e' discostata eccessivamente dalle reali necessita' dell'Istituto.

Si deve inoltre rappresentare, attesa la loro rilevanza, che le spese per il personale dipendente da lire 18,0 miliardi del 1985 sono aumentate a lire 20,5 miliardi registrando così una lievitazione di lire 2,5 miliardi da imputare, in prevalenza, agli adeguamenti delle retribuzioni e dell'indennita' integrativa speciale nonché agli scatti biennali ed all'applicazione del primo contratto collettivo per il personale della Cassa.

Per quel che riflette le competenze accessorie e' da rilevare che esse, avendo raggiunto la somma di lire 5,3 miliardi, rappresentano, in termini percentuali, il 54,37 per cento delle competenze fisse (lire 9,7 miliardi).

Tra gli incrementi delle spese di amministrazione sono da richiamare anche le spese attinenti al canone e al funzionamento del Centro elettronico che da lire 2,6 miliardi sono passate a lire 2,8 miliardi con un aumento di circa 200 milioni.

Il personale operante al 31 dicembre 1986 era costituito da n.509 unita' così suddivise:

- n. 23 dirigenti;
- n. 473 impiegati di ruolo;
- n. 9 impiegati che non hanno optato per il ruolo della Cassa in attesa di essere restituiti alle Amministrazioni di provenienza;
- n. 4 impiegati in posizione di comando
- n. 509 Totale consistenza numerica di personale alla suddetta data.

Alla sopra indicata consistenza vanno aggiunti n. 50 impiegati provenienti da altre Amministrazioni statali utilizzati per eseguire prestazioni di lavoro straordinario.

In merito ai componenti positivi di reddito della gestione propria merita far conoscere che essi sono costituiti principalmente da interessi attivi, da dividendi su partecipazioni, da tasse di custodia e diritti di polizza sui depositi, da utili sui titoli della gestione e da entrate diverse.

Complessivamente tali proventi ammontano a lire 7.809,3 miliardi e comportano un incremento netto di lire 1.202,0 miliardi, dovuto in prevalenza agli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti con il Tesoro per la gestione del risparmio postale (lire 471,7 miliardi), dagli interessi sui prestiti con fondi propri e conti correnti postali (lire 954,6 miliardi) e dai dividendi su partecipazioni (lire 10,8 miliardi).

Tra le variazioni in diminuzione delle componenti attive sono da indicare altresì i minori interessi attivi sul conto corrente del Tesoro per il servizio dei conti correnti postali (lire 151,8 miliardi) e sui prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale (lire 115,2 miliardi). I dividendi sulle partecipazioni, invece, aumentano di lire 10,8 miliardi per l'incremento delle partecipazioni dell'I.M.I., così pure gli utili sui titoli della gestione per lire 2,2 miliardi, quale differenza tra il valore nominale dei titoli rimborsati e il prezzo di costo.

Tra le poste che formano le spese e le perdite delle gestioni speciali sono da indicare le spese di amministrazione per un totale di lire 532 milioni, di cui lire 235 milioni del fondo acquisto titoli (legge 346 del 1974) e lire 297 milioni del fondo di rotazione acquisto titoli del F.I.O. (articolo 52 della legge 526/82) ed inoltre gli utili delle gestioni stesse ammontanti a lire 202,5 miliardi.

A fronte delle dette spese si contrappongono, tra le rendite e profitti, gli interessi maturati sui titoli dei sopra indicati fondi nonché gli utili sui titoli per un importo complessivo di lire 203,0 miliardi.

La differenza tra le spese di amministrazione e gli interessi e utili sui titoli costituiscono gli utili della gestione speciale in argomento, utili che, com'è noto, vanno ad incrementare le dotazioni dei singoli fondi.

Tutto ciò premesso e sulla base degli accertamenti eseguiti nel corso dell'esercizio e in sede di chiusura dei conti, il Collegio attesta che:

- le singole poste del rendiconto concordano con le risultanze delle rilevazioni contabili;
- i beni mobili ed immobili sono valutati al prezzo di costo, così come i titoli di proprietà e di quelli del fondo di riserva;
- le partecipazioni sono valutate per un valore non superiore a quello risultante dall'ultimo bilancio degli Enti ai quali si riferiscono, ai sensi dell'articolo 2425 del codice civile;
- i crediti e i debiti sono esposti per il loro valore reale, a fronte del quale, per quanto concerne i crediti, non si contrappone alcun fondo rischi;
- gli importi dei ratei e risconti attivi e passivi sono stati con il Collegio concordati e calcolati e iscritti secondo la loro competenza temporale;
- i fondi di ammortamento dei beni mobili, immobili e immobilizzazioni tecniche risultano incrementati delle quote di competenza, calcolate entro i limiti delle aliquote fiscalmente ammesse;
- i costi ed i ricavi sono correttamente imputati al conto economico a norma dell'articolo 2425 bis del codice civile.

Il Collegio assicura altresì di aver partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e di aver eseguito le periodiche verifiche di competenza, come prescritto dall'articolo 2403 del codice civile, nel corso delle quali ha potuto accertare la corretta tenuta delle contabilità e la regolare attività gestionale.

Cio' nondimeno, il Collegio, prima di pervenire alle conclusioni, ritiene dover formulare le seguenti raccomandazioni:

- 1 - provvedere quanto prima alla completa automazione della contabilità al fine di adeguare l'attuale struttura alle moderne tecniche di rilevazione contabile e alle mutate esigenze derivanti dalla nuova struttura della Cassa depositi e prestiti;
- 2 - adottare tutte quelle iniziative - anche di carattere legislativo - utili a ridurre ulteriormente la massa dei mandati inestinti nonché il numero dei mandati di pagamento emessi per corrispondere gli interessi sui depositi di esigua entità;



- 3 - porre in essere idonei strumenti affinché l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni provveda a versare tempestivamente le rilevanti somme depositate dai risparmiatori per consentire alla Cassa depositi e prestiti di avere la disponibilità delle somme stesse;
- 4 - completare la ricognizione e classificazione del materiale bibliografico, così come previsto dagli articoli 20 e 24 del regolamento di contabilità della Cassa depositi e prestiti;
- 5 - formulare le previsioni degli investimenti e delle spese di amministrazione in modo da ridurre entro limiti contenuti gli scostamenti tra spese previste e spese impegnate.

Alla luce delle suesposte considerazioni, il Collegio dei revisori, a norma dell'articolo 2432 del codice civile, con le raccomandazioni sopra formulate, esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1986, con il conto economico chiuso con un utile netto di esercizio di lire 26,0 miliardi, presentato dal Consiglio d'amministrazione.

#### IL COLLEGIO DEI REVISORI

*Prof. Avv. Fausto NUNZIATA* - presidente  
*Dott. Giovanni DANIELI* - componente  
*Dott. Italice SANTORO* - componente

**SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR**

La Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, istituita ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n.784 e confermata dall'articolo 15 della legge 13 maggio 1983, n.197, ha continuato a gestire i titoli infruttiferi emessi a favore degli Istituti di credito speciale ed a introitare i contributi ceduti con i relativi atti di cessione, non essendo la Sezione stessa piu' tenuta ad emettere nuovi titoli della specie nei confronti del gruppo SIR.

Di conseguenza, il rendiconto chiuso al 31 dicembre 1986 presenta in sintesi le seguenti risultanze:

**A) Stato patrimoniale:**

Attivita'	1.026.065.959.084
Passivita'	1.064.725.343.815
<b>Eccedenza negativa</b>	<b>38.659.384.731</b>

Tale risultato trova conferma e dimostrazione nel conto economico, che puo' cosi' sintetizzarsi:

**B) Conto economico**

Spese ed oneri	41.809.489.928
Rendite e profitti	3.150.105.197
<b>Perdita d'esercizio</b>	<b>38.659.384.731</b>

Il risultato di gestione, rispetto a quello dell'esercizio 1985 ammontante a lire 30,6 miliardi, rivela un aumento di lire 8,0 miliardi derivante principalmente, da un lato, dai maggiori interessi passivi maturati sul conto corrente che la Sezione intrattiene con la gestione principale della Cassa depositi e prestiti e, dall'altro, dalle minori rate di contributi sugli interessi.

La sopra evidenziata perdita aggiunta a quella degli esercizi precedenti dá ripianare di lire 3,7 miliardi viene a determinare un importo totale di lire 42,3 miliardi che sarà trasferito, unitamente ai risultati gestionali dei futuri esercizi, all'Amministrazione del Tesoro allorché avverrà la liquidazione della Sezione in argomento, come previsto dall'articolo 7 della sopra richiamata legge istitutiva.

Relativamente all'attivo patrimoniale si ravvisa utile precisare che le variazioni verificatesi, rispetto ai valori dell'esercizio 1985, si riferiscono alle seguenti voci:

- Debitori Gruppo SIR, per una diminuzione di lire 170,4 miliardi, pari all'importo del quinto decimo erogato nel corso dell'anno e trova la sua contropartita con il valore delle cartelle in circolazione al 31 dicembre 1986 emesse a fronte dell'acquisizione dei crediti del Gruppo SIR, esposte nel passivo patrimoniale per lire 851,9 miliardi;
- Credito verso il Tesoro, per un importo di lire 156,9 miliardi che, sommato all'apporto dell'ENI per lire 13,5 miliardi relativo ai beni a suo tempo rilevati da medesimo Ente, rileva una consistenza globale del credito della Cassa al 31/12/1986 di lire 170,4 miliardi.

Tra le passività, oltre alla corrispondente diminuzione di lire 170,4 miliardi registrata nella voce "Cartelle in circolazione" merita porre in risalto la riduzione di lire 33,0 miliardi nel conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti e conseguentemente la sua consistenza si determina in lire 212,4 miliardi.

Tale differenza rappresenta in sostanza l'entità delle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio della Cassa depositi e prestiti per conto della Sezione in esame.

Dall'analisi del conto economico le voci piu' significative sono costituite dagli interessi passivi maturati sul conto corrente intrattenuto con la Gestione principale della Cassa depositi e prestiti, il cui importo e' pari a lire 41,5 miliardi e dalle spese di amministrazione ammontanti a lire 310 milioni, corrispondenti all'1% del totale complessivo di dette spese sostenute dalla Cassa depositi e prestiti.

Nell'ambito delle rendite e profitti e' opportuno evidenziare la voce "Contributi su interessi" dovuti alla Sezione in conseguenza dei contratti di cessione per lire 3,1 miliardi e le sopravvenienze attive derivanti da minori riaccertamenti dei residui passivi per lire 28 milioni.

Il Collegio sulla base dei controlli eseguiti nel corso dell'esercizio ed in particolare in sede di riscontro dei dati finali, puo' attestare che:

- lo stato patrimoniale ed il conto economico evidenziano risultanze corrispondenti alle scritture contabili;
- i costi ed i proventi sono stati correttamente imputati al conto economico secondo le disposizioni dell'articolo 2425 bis del codice civile.

Il Collegio assicura altresì di aver effettuato le verifiche ed i controlli di propria competenza e di aver accertato la corretta tenuta della contabilità e la regolarità della gestione.

Tutto cio' premesso, il Collegio dei revisori, ai sensi dell'articolo 2432 del codice civile, esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1986 con il relativo conto economico.

#### IL COLLEGIO DEI REVISORI

*Prof. Avv. Fausto NUNZIATA* - *Presidente*  
*Dott. Giovanni DANIELI* - *Componente*  
*Dott. Italice SANTORO* - *Componente*

**SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE**

Il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale dell'esercizio 1986, e' stato deliberato dal Consiglio di amministrazione il 28 maggio 1986 e si riassume, al netto dei conti d'ordine, nelle seguenti risultanze:

**A) Stato patrimoniale**

Attivita'	13.765.517.038.893
Passivita'	13.752.593.510.586
<b>Eccedenza attiva</b>	<b>12.923.528.307</b>

**B) Conto economico**

Rendite e profitti	191.380.453.820
Spese ed oneri	178.456.925.513
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>12.923.528.307</b>

I conti d'ordine, che pareggiano in complessive lire 151.619.781.571, accolgono i depositi in titoli degli enti correntisti in gestione e la disponibilita' del conto corrente 20105 infruttifero in gestione per gli interventi a favore delle Forze Armate, in virtu' della legge 6 marzo 1976, n. 52, di competenza delle varie Amministrazioni dello Stato.

Dal raffronto con il risultato economico conseguito dalla Sezione nell'esercizio 1985, che evidenziava un utile di lire 13,5 miliardi, si rileva che l'utile raggiunto nel 1986 e' di lire 12,9 miliardi e trae origine, com'e' noto, dalla Gestione dei mutui posti in ammortamento per i programmi straordinari di edilizia abitativa di cui all'art. 2 della legge 25 marzo 1982, n. 94.

Infatti la Sezione mentre ha riscosso interessi attivi e entrate diverse per lire 191,3 miliardi ha accertato, invece, interessi passivi per solo lire 174,0 miliardi con un utile di lire 17,3 miliardi, che viene poi a ridursi a lire 12,9 miliardi per l'imputazione delle spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti per lire 4,4 miliardi.

Appare utile precisare che l'attività gestionale della Sezione è stata caratterizzata, oltre che dalla concessione di mutui agli Istituti autonomi per le case popolari (I.A.C.P.), anche dal finanziamento del programma straordinario di edilizia abitativa e dall'acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili a favore di comuni e capoluoghi di province, in applicazione del D.L. n. 9 del 23 gennaio 1982, convertito nella legge 25 marzo 1982, n. 94.

Per quel che riguarda le singole poste del rendiconto di cui trattasi e le relative variazioni, rispetto ai corrispondenti dati dell'esercizio 1985, questo Collegio ritiene utile fare riferimento, per brevità di esposizione, alla relazione illustrativa del Direttore Generale dell'Istituto, che accompagna il predetto elaborato.

Tuttavia ravvisa opportuno fare alcune considerazioni in ordine alle partite più significative.

I conti correnti che la Sezione intrattiene con la gestione propria della Cassa depositi e prestiti esprimono un saldo positivo di lire 10.999,2 miliardi e manifestano una variazione in aumento di lire 1.788,7 miliardi rispetto al 1985. Ciò a causa della limitata utilizzazione dei contributi statali per l'edilizia convenzionata. In particolare merita segnalare che il conto corrente n. 20103 nel quale affluiscono tali contributi, essendo stato incrementato di lire 554,3 miliardi nell'anno 1986, raggiunge la cospicua consistenza di lire 4.861,1 miliardi.

La voce "Prestiti" indica un importo di lire 2.726,6 miliardi con un incremento netto di lire 136,8 miliardi, rispetto ai valori del 1985, originato dalla differenza tra le nuove concessioni di mutui per lire 220,3 miliardi e i rientri di capitale per lire 83,5 miliardi. Di tale importo alla chiusura dell'esercizio 1986 rimanevano ancora da somministrare mutui per lire 705,2 miliardi, di cui lire 523,3 miliardi riguardanti i mutui derivanti dal programma straordinario di edilizia abitativa e per acquisizione ed urbanizzazione di aree di cui agli artt. 2 e 3 della legge 25 marzo 1982, n. 94.

Il conto debitori, di cui alle voci contraddistinte con i numeri 4 e 5, esprime un saldo di lire 106,8 miliardi e comprende, oltre agli interessi di preammortamento da capitalizzare, anche le rate di ammortamento scadute e non pagate da Enti, Regioni e Provveditorati Regionali alle Opere Pubbliche; mentre il conto debitori, di cui alla voce n. 6, accoglie due poste che per la loro natura sono invero da considerarsi autonome:

- crediti per interessi su titoli del fondo di riserva;
- crediti vari.

In merito a questi ultimi, va segnalato che essi sono costituiti, prevalentemente da interessi di preammortamento, di ritardato versamento su rate di ammortamento da parte delle Amministrazioni statali e degli Istituti autonomi case popolari e dal recupero dello sconto addebitato a seguito di versamenti di rate non eseguiti entro le scadenze stabilite.

Per quanto attiene, invece, al conto debitori per interessi su titoli del fondo di riserva, iscritti per lire 3,9 miliardi, e' il caso di rilevare che essi in sostanza configurano interessi maturati e non riscossi e quindi sarebbe piu' confacente denominarli ratei attivi.

Nell'ambito delle passivita' si pone in evidenza:

- che il debito verso la Cassa depositi e prestiti, per mutui trasferiti e per quelli concessi dal 1° gennaio 1979 e dal 1° gennaio 1984, ai sensi dell'articolo 2 della succitata legge n. 94 del 1982, ammonta a lire 2.035,8 miliardi e segna un incremento di lire 30,6 miliardi rispetto al precedente esercizio, derivante dalla differenza tra i rientri di capitale ed i pagamenti eseguiti a favore degli Istituti autonomi case popolari;
- i fondi disponibili per l'edilizia sovvenzionata e quelli per l'edilizia convenzionata, globalmente considerati, di cui alle voci 3, 4 e 5, sono aumentati di lire 1.836,7 miliardi, essendo passati da lire 7.719,2 miliardi, alla chiusura del 1985, a lire 9.555,9 miliardi, cio' soprattutto a causa della scarsa utilizzazione dei fondi destinati all'edilizia convenzionata;

- la posta di lire 757,8 miliardi, iscritta per l'acquisizione e l'urbanizzazione aree edificabili (legge n. 94 del 1982), corrisponde al versamento effettuato dall'Amministrazione del Tesoro e trova la sua correlazione con i 686,6 miliardi di lire di cui alla voce n. 1 delle attività;
- il conto creditori viene articolato in debiti per spese di amministrazione e debiti vari: questi ultimi ammontano a lire 17,8 miliardi e si riferiscono, principalmente, ad interessi su mutui da somministrare ed a riscatti di alloggi delle cooperative quale debito residuo dei mutui a suo tempo concessi, mentre le spese di amministrazione da lire 5,9 miliardi del 1985 sono passate a lire 5,5 miliardi, di cui lire 4,4 miliardi, riguardano la competenza e lire 1,1 miliardi la gestione dei residui passivi.

Relativamente alla gestione del fondo di riserva, esposto per lire 84,1 miliardi, sembra utile confermare che l'incremento registrato di lire 11,0 miliardi rappresenta la somma tra l'entità degli interessi maturati sui titoli di detto fondo e l'ammontare della quota di utile ammessa dell'esercizio 1985.

Vale anche a questo proposito indicare che con il fondo di riserva sono stati acquistati titoli fondiari per lire 50,3 miliardi. Di conseguenza la residua disponibilità del fondo medesimo da investire in titoli ammonta a lire 33,8 miliardi. Va inoltre aggiunto che il fondo disponibile di lire 86,6 miliardi è costituito dal saldo accertato al 1° gennaio 1986 (lire 74,6 miliardi) aumentato della restante quota di utile dell'esercizio 1985 pari a lire 10,8 miliardi, oltre agli interessi maturati sul c/c della Cassa per lire 1,2 miliardi.

Dalla disamina del conto economico merita evidenziare l'onere degli interessi passivi che incide per un ammontare complessivo di lire 174,0 miliardi, cui si contrappongono gli introiti degli interessi attivi sui prestiti per lire 191,0 miliardi.

Altra posta negativa di reddito è data dalle spese di amministrazione che sono aumentate da lire 3,9 miliardi a lire 4,4 miliardi e, come avanti indicato, esse corrispondono al 14,86 per cento di tutte le spese di amministrazione riguardanti la gestione della Cassa depositi e prestiti, depurate però delle voci non pertinenti alla gestione dell'edilizia residenziale, giusta delibera consiliare del 30 novembre 1983.



Il Collegio, sulla base dei controlli eseguiti nel corso dell'esercizio ed in particolare in sede di riscontro dei dati finali, puo' attestare che:

- lo stato patrimoniale ed il conto economico evidenziano risultanze corrispondenti alle scritture contabili;
- i titoli del fondo di riserva sono esposti al prezzo di acquisto;
- i costi ed i proventi sono stati correttamente imputati al conto economico secondo le disposizioni dell'articolo 2425 bis del codice civile;
- i ratei attivi esposti sotto la voce "debitori per interessi su titoli del fondo di riserva" sono stati concordati e calcolati previo accordo del Collegio dei revisori nel rispetto della competenza temporale.

Il Collegio assicura altresì di aver partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione, di aver effettuato le verifiche ed i controlli di propria competenza e di aver accertato la corretta tenuta della contabilità e la regolarità della gestione.

Tutto ciò premesso, il Collegio dei revisori, ai sensi dell'articolo 2432 del codice civile, esprime parere favorevole all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1986, con il relativo conto economico, il cui utile d'esercizio dovrà essere imputato al fondo di riserva ed al fondo disponibile, ai sensi dell'articolo 12 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

#### *IL COLLEGIO DEI REVISORI*

- |                                   |                     |
|-----------------------------------|---------------------|
| <i>Prof. Avv. Fausto NUNZIATA</i> | - <i>Presidente</i> |
| <i>Dott. Giovanni DANIELI</i>     | - <i>Componente</i> |
| <i>Dott. Italice SANTORO</i>      | - <i>Componente</i> |

PAGINA BIANCA

**PARTE V**

**Deliberazione e Relazione della Corte dei Conti**

**Sezione Enti Locali**

PAGINA BIANCA

**DELIBERAZIONE N. 3 DELLA CORTE DEI CONTI***Sezione Enti Locali*

(art.12 della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Composta dai Signori Magistrati:

Presidente Prof. Salvatore BUSCEMA - Prof. Francesco GARRI -  
Dott. Nazareno FORTUNI - Prof. Francesco PEPE - Dott. Mario  
ALEMANNO - Dott. Mario D'ANTINO - Dott. Massimo BUCCILLI -  
Dott. Antonino SANCETTA - Dott. Bartolomeo MANNA - Prof.  
Lodovico PRINCIPATO - Dott. Mario GIAQUINTO - Prof. Cataldo  
VANGI - Dott. Corrado VALVO - Prof. Luigi LUZI - Prof. Rita  
ARRIGONI PALLOTTA - Dott. Umberto CAZZUOLA - Dott. Luigi  
CONDEMI - Dott. Guido MACCAGNO - Dott. Orietta LUCCHETTI  
BALSAMO - Dott. Lydia SPIEZIA

nell'adunanza del 23 luglio 1987;

Visto il R.D.L. 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8  
giugno 1933, n. 733;

Visto il T.U. delle leggi sulla Corte dei Conti, approvato con R.D.  
12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;

Udita la relazione del Cons. Dott. Massimo BUCCILLI;

Sentito il Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della  
Cassa depositi e prestiti;

*Considerato*

1 - I rendiconti riguardanti la gestione dell'anno 1986 della  
Cassa depositi e prestiti e della annessa Sezione autonoma per  
l'intervento SIR, sono stati approvati dal Consiglio di am-  
ministrazione con delibera del 28 maggio 1987.

Con delibera adottata lo stesso giorno, il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato il rendiconto della Sezione per l'anno 1986.

Detti rendiconti, trasmessi alla Corte in data 25 giugno 1986, recano le risultanze di cui appresso:

#### CASSA DEPOSITI E PRESTITI - GESTIONE PRINCIPALE

---

**Stato Patrimoniale:**

---

Attività	135.153,9 md.
Passività	135.127,9 md.

---

<b>Eccedenza positiva</b>	<b>26,- md.</b>
---------------------------	-----------------

---

---

**Conto economico:**

---

Rendite e profitti	8.012,3 md.
Spese ed oneri	7.986,3 md.

---

<b>Utile di esercizio</b>	<b>26,- md.</b>
---------------------------	-----------------

---

**SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO S.I.R.****Stato Patrimoniale:**

Attività	1.026,1 md.
Passività	- 1.064,7 md.

**Eccedenza negativa** - 38,6 md.

**Conto economico:**

Spese ed oneri	41,8 md.
Rendite e profitti	3,2 md.

**Perdita di esercizio** 38,6 md.

**SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE****Stato patrimoniale:**

Attività	13.917,1 md.
Passività e netto	- 13.904,2 md.

**Eccedenza positiva** 12,9 md.

**Conto economico:**

Rendite e profitti	191,4 md.
Spese ed oneri	178,5 md.

**Utile di esercizio** 12,9 md.

**2** - Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'art. 2403 del codice civile, la concordanza dei dati dei rendiconti de quibus con le scritture contabili dell'Amministrazione, avendo effettuato, sia in corso d'anno, sia alla chiusura finale dei conti, i prescritti controlli e verifiche.

**3** - In conformita' del piano delle rilevazioni e dei criteri di esame enunciati nella deliberazione n. 27/1985 del 14 dicembre 1985, la Sezione ha svolto nel corso dell'esercizio il controllo dalla legge assegnatole ed ha compiuto, in ordine alla gestione, le particolari indagini programmate.

Sulla base del controllo e delle verifiche effettuati, i rendiconti vanno dichiarati regolari.

Sui risultati del controllo eseguito, si riferisce nella relazione unita alla presente deliberazione.

*P. Q. M.*

La Corte dei Conti, Sezione Enti locali:

- dichiara regolari i rendiconti della gestione della Cassa depositi e prestiti, della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi all'anno 1986;
- ordina che i medesimi rendiconti, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti - e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia trasmessa alla Commissione Parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ed inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

*L'ESTENSORE*

*Massimo BUCCILLI*

*IL PRESIDENTE*

*Salvatore BUSCEMA*

*p.c.c.*

*IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA*

*Carlo SELVAGGIO*



**RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SEZIONE ENTI LOCALI****PREMESSA**

L'esame della gestione 1986 della Cassa depositi e prestiti - nei successivi capitoli focalizzato sui singoli punti indicati nel piano delle rilevazioni formulato con la deliberazione n. 27/'85 del 14/12/1985 - consente di esprimere un giudizio generale, che si articola nelle considerazioni di cui appresso.

Il 1986 appare caratterizzato da importanti cambiamenti, che hanno profondamente inciso sull'andamento della Cassa, provocando, da un lato, una diversa distribuzione delle sue attività tra i molteplici compiti ad essa dalle leggi assegnati e, dall'altro, un sostanziale riequilibrio della gestione, la quale sembra avviata a riassorbire il risultato economico negativo del 1985.

Quanto al primo profilo sembra, anzitutto, da sottolineare il crescente rilievo che la Cassa va acquistando quale strumento operativo di interventi " speciali ", sia con fondi propri, sia con fondi dei conti correnti postali, sia anche con fondi finalizzati - in prevalenza statali - appositamente ad essa accreditati.

Si tratta di particolari programmi, in base ai quali la Cassa ha concesso nell'anno mutui per complessivi 3.265,5 miliardi (860 miliardi con fondi propri e 2.405,5 miliardi con fondi dei cc/cc postali), oltre ai finanziamenti per la metanizzazione del Mezzogiorno complessivamente, nell'anno 208,6 miliardi), per gli interventi regionali di cui all'art. 56 della legge n. 526/1982 e all'art. 21, 5° comma della legge n. 130/1983, (nel 1986, erogati 532,5 miliardi), ai quali si debbono aggiungere i nuovi interventi, appena avviati nell'anno, come il programma straordinario di edilizia scolastica di cui all'art. 11 del D.L. n. 318/'86, convertito nella legge n. 488/1986, nonché gli interventi straordinari per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previsti dal D.L. n.786/'85, convertito nella legge n. 44/1986. (1)

Quanto poi alla funzione di supporto agli istituti di credito speciale, al cui capitale la Cassa partecipa per legge ed i cui titoli obbligazionari essa è autorizzata ad acquistare, sembra da sottolineare che nel 1986 l'apporto finanziario a tali istituti, tra acquisizioni di obbligazioni e di partecipazioni al capitale (al netto degli aumenti gratuiti) - è stato complessivamente dell'ordine di 983,6 miliardi e che, a fine 1986, le partecipazioni della Cassa figurano in patrimonio per un totale di 844 miliardi.

(1) vedi oltre Cap. 2 paragrafo 2.1.3 - pag. 175 e segg.

Riguardo all'attività di carattere distributivo di fondi, che la Cassa DD.PP. svolge, sotto forma di partecipazioni, a favore del CREDIOP, dell'IMI, del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento e dell'Istituto per il credito sportivo, questa Sezione ha compiuto una preliminare indagine - motivata dall'entità degli apporti finanziari ai predetti enti, investiti di poteri pubblici che si riconnettono ad un interesse dello Stato, e dall'ulteriore impiego da parte degli enti stessi di fondi per la partecipazione al capitale di società private - mirante ad avere, ai fini del referto al Parlamento previsto dall'art. 13 del D.L. 22/12/81, n. 786, un'ampia conoscenza sull'operato della Cassa DD.PP., sull'attività degli enti e ad accertare fino a che punto tali enti e società assicurano il raggiungimento dei fini pubblici che giustificano l'investimento di notevoli somme da parte dello Stato attraverso la Cassa DD.PP. sotto forma di partecipazioni.

Particolare attenzione si intende rivolgere al CREDIOP ed all'IMI, al cui capitale la Cassa DD.PP. partecipa, come già detto, in misura notevole, in quanto tali enti controllano una miriade di società private ed i relativi bilanci, partecipando agli utili a norma delle leggi istitutive degli enti stessi e dei rispettivi statuti, approvati con decreti ministeriali.

Allo stato attuale e' già dato di rilevare che il Consiglio di amministrazione della Cassa - che ha competenza di carattere generale su ogni attività dell'istituto, compresa quella concernente le partecipazioni di cui trattasi, ai sensi dell'art. 8 della legge 13/5/83, n. 197 - non risulta finora investito dell'adozione di deliberazioni al riguardo e che ogni iniziativa intesa all'esercizio dei diritti e delle facoltà del potere partecipativo quale l'impiego di risorse liquide della Cassa DD.PP., e' stata assunta tramite intese intercorse tra il Direttore generale della Cassa ed il Ministro del Tesoro.

Pertanto, la Sezione si riserva di riferire più ampiamente dopo che saranno state accertate le ragioni della mancata sottoposizione all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Cassa delle direttive per la gestione delle "partecipazioni", i criteri seguiti dagli enti pubblici partecipati nell'impiego dei capitali in favore delle società private operanti nei rispettivi settori di competenza ed, infine, se ed in quali limiti gli enti pubblici assicurano con i loro interventi destinati alle società private il raggiungimento dei fini pubblici che legittimano le partecipazioni della Cassa.

Relativamente alle rimanenti funzioni della Cassa, resta da dire, per quanto concerne specificamente il concorso alla copertura del fabbisogno di tesoreria, (specularmente collegato alle esigenze di liquidità della gestione della Cassa), (2) che l'apporto, nel 1986 è stato cospicuo (mediamente di quasi 37.000 miliardi e' risultato il saldo a favore della Cassa dei conti correnti per i fondi provenienti dal risparmio postale e dai conti correnti postali).

Infine, per ciò che attiene a quello che è il compito primario della Cassa, il finanziamento delle opere pubbliche di competenza degli enti locali, e' da considerare che il 1986 è stato un anno molto particolare, sotto molteplici aspetti: le varie modifiche apportate al sistema normativo, che regola da una parte l'attività creditizia della Cassa in favore degli enti locali e dall'altra le possibilità e modalità di indebitamento di detti enti, segnano una vera e propria svolta. La posizione di preminenza della Cassa, nel ruolo di istituzionale finanziatore degli investimenti degli enti locali risulta decisamente rafforzata, in quanto è stata notevolmente ampliata l'area dei suoi ordinari interventi — sia da un punto di vista oggettivo che soggettivo —, estendendosi parallelamente l'obbligo della previa richiesta alla Cassa, per poter accedere ad altri canali di credito, ed inoltre la Cassa medesima è stata affrancata dai troppi vincoli che ne intralciavano l'attività. (3) Di contro, evidenti esigenze di razionalizzazione dell'indebitamento e di perequazione nella distribuzione dei trasferimenti statali a rimborso degli oneri di ammortamento dei mutui, hanno portato all'introduzione di massimi di contribuzione statale, al di là dei quali gli enti debbono integralmente accollarsi gli oneri di ammortamento dei mutui, oltre che, comunque fronteggiare a carico del proprio bilancio una piccola quota degli oneri relativi a ciascuno dei mutui contratti entro i predetti limiti. (4)

(2) vedi oltre cap. 5 — paragrafo 5.3 pag. 201

(3) si pensi specialmente al riparto preventivo dei fondi complessivi, annualmente determinati per legge, in assegnazioni a livello di singolo ente.

(4) in ogni caso, infatti, per i mutui contratti nel 1986, i contributi statali sono commisurati ad una rata di ammortamento calcolata ad un tasso di due punti e mezzo inferiore a quello praticato dalla Cassa, che notoriamente offre le condizioni più favorevoli agli enti.

Il sistema adottato certamente ha scoraggiato la corsa al "facile" indebitamento (e particolarmente dovrebbe aver scoraggiato il ricorso ai mutui fuori Cassa), ma non e' ancora sufficientemente chiaro se abbia o meno inciso sul volume degli investimenti degli enti locali, riducendolo in qualche misura.

Dalle analisi eseguite nel successivo capitolo II, riguardo all'andamento dei mutui ordinari, e' risultato che, all'aumento delle adesioni di massima e delle concessioni che complessivamente si registra nel 1986, fa riscontro una sensibile riduzione della attivita' specificamente riferibile alle richieste avanzate dagli enti nello stesso anno.

Se ne puo' concludere che, sotto questo aspetto, il 1986 e' da considerare un anno di transizione.

Per quanto attiene al secondo dei profili in principio indicati, vale a dire del sostanziale equilibrio-recuperato dalla gestione propria della Cassa, che chiude il 1986 con un utile di 26 miliardi, a fronte della perdita di quasi 250 miliardi del 1985, si fa rinvio al successivo capitolo V (paragrafo 5.2) per l'analisi di tale risultato.

Qui si puo' aggiungere soltanto che sembra opportuno riservare ogni giudizio ad un momento successivo, quando saranno meglio delineati gli effetti concreti della riduzione dei tassi passivi sul risparmio postale, soprattutto in relazione all'andamento dei fattori "esterni" del mercato del credito, e quando saranno piu' definiti, da un lato, i risultati dell'allargamento degli impieghi consentiti alla Cassa, e, dall'altro, le conseguenze della riduzione dei tassi attivi sui prestiti (dal 10,50% al 9%) e sul conto corrente col Tesoro per i fondi del risparmio postale (dal 9% al 7,50%), in vigore dal gennaio 1987.

**CAPITOLO I**

153

LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEL NUOVO ASSETTO DEL PERSONALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA ED AL TRATTAMENTO ECONOMICO.

**1.1 - La struttura organizzativa**

Uno dei tratti salienti della riforma voluta dalla legge 13 maggio 1983 (art. 8, 1° comma lett. e) e' l'attribuzione al Consiglio di amministrazione della Cassa del potere di stabilire autonomamente l'ordinamento dei servizi e degli uffici.

All'assolvimento di tale compito non fu possibile procedere tempestivamente, a causa del ritardo (5) con cui si provvide all'assetto completo degli organi della Cassa, con la nomina di tutti i componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori.

Dopo l'insediamento del nuovo Consiglio (12 febbraio 1984), il primo disegno della nuova struttura venne formulato il 6 marzo 1984 per essere, poi, definitivamente approvato il 6 novembre 1984, dopo la registrazione (20 ottobre 1984) del Decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1984, riguardante la dotazione numerica e i livelli funzionali del personale della Cassa. (6)

Lo schema generale dell'organigramma risulta articolato in tre aree: nella prima sono raggruppati i servizi generali di supporto, poste alle dirette dipendenze del Direttore generale, mentre le altre due (Dipartimenti), comprendono, rispettivamente i servizi della provvista e del bilancio e quelle degli impieghi.

(5) ritardo a suo tempo censurato nella delibera di questa Sezione n. 169/83, adottata nell'adunanza del 12 dicembre 1983.

(6) l'organizzazione degli uffici e' infatti alla base della formulazione dei ruoli organici, la cui approvazione, pero', a sua volta condiziona la struttura organizzativa.

154

Dell'area di supporto, oltre alla Segreteria generale, fa parte il Servizio personale e Affari generali, articolato in due Divisioni piu' l'Ufficio Tecnico e l'Economato; nella stessa area sono compresi l'Ufficio sviluppo e il Centro elaborazione dati, che al pari della predetta Segreteria dipendono direttamente dal Direttore Generale.

Il Dipartimento impieghi comprende sette Divisioni, (nonche' la Delegazione di Caserta), tra le quali e' distribuita tutta l'attivita' creditizia della Cassa; dell'area fa parte anche il Servizio Sezioni Autonome, che pero' e' posto alle dirette dipendenze del Direttore generale, dal quale dipende anche direttamente il Servizio ispettivo.

Tale struttura organizzativa, la cui attuazione integrale non poteva realizzarsi se prima non fossero stati sistemati i quadri dirigenziali, ebbe un primo assetto con l'attribuzione della titolarita' degli Uffici in via provvisoria (delibera consiliare 5 febbraio 1985) ai dirigenti appena inquadrati nelle qualifiche corrispondenti a quelle gia' rivestite nei ruoli del Tesoro, in attesa della definizione dell'ordinamento del personale. (7)

Restava pero' ancora il problema di coprire i posti di funzione di "Dirigente" identificati secondo lo schema nel numero di 17, mentre in concreto si disponeva soltanto di 15 ex Primi dirigenti inquadrati nel ruolo della Cassa con la qualifica di "Dirigente". (8)

Il 1 ottobre 1985, dopo la loro promozione a Capo dipartimento, furono investiti della titolarita' dei due dipartimenti il Dr. Spina - nominato Vice Direttore generale - e il Dr. Cremona; nella stessa seduta, furono promossi a Capo servizio due Dirigenti, investendoli della titolarita' del Servizio "Studi, legale e contenzioso" e "Ragioneria".

Infine, il 2 dicembre 1986, il Consiglio stesso delibero' di modificare l'articolazione dell'area di supporto, nell'ambito della quale l'Economato e l'Ufficio tecnico sono stati riuniti, creando una nuova Divisione "Provveditorato e Servizi tecnici", inquadrata nel Servizio affari generali e personale, e contemporaneamente e' stata formalizzata la identificazione a livello dirigenziale dell'Ufficio sviluppo.

(7) vedi piu' avanti, pag. 155 e segg.

(8) al 31/12/1986, i "Dirigenti" in ruolo risultano 15, i Capi Servizio 5 e i Capi Dipartimento 2 (di cui uno nominato Vice direttore generale) a fronte dell'organico previsto, rispettivamente, in 19, 7 e 2 - vedi piu' avanti pag. 156 e segg.

## 1.2 Il nuovo assetto del personale della Cassa

L'attuazione del nuovo assetto del personale previsto dalla legge n. 197/1983 ha incontrato una serie di ostacoli, sia a causa delle iniziali incertezze riguardanti la stessa qualificazione giuridica della Cassa, sia per le difficoltà di inquadrare le speciali disposizioni, dalla citata legge introdotte, nel sistema normativo che regola il pubblico impiego (D.P.R. 30 giugno 1972 n. 748 e successive modificazioni, per quanto riguarda i dirigenti, e legge 29 marzo 1983 n. 93 per quanto attiene al restante personale).

Le tappe fondamentali della realizzazione dell'ordinamento ed organizzazione del personale sono state le seguenti:

- il 16 marzo 1984 il Consiglio di amministrazione formulò la proposta di dotazione organica e di determinazione dei livelli funzionali;
- il 4 agosto 1984 fu emanato il Decreto del Presidente della Repubblica di cui all'art. 11, 4° comma della legge 197, che venne pubblicato sulla G.U. dell'11 agosto 1984, senza essere stato inviato alla Corte dei Conti per la registrazione; successivamente trasmesso all'Ufficio controllo atti Tesoro, fu poi registrato il 20 ottobre 1984;
- il 18 dicembre 1984, il Consiglio di amministrazione formulò, ai sensi dell'art. 8 lett. g) della legge 197, l'ordinamento del personale, censurato da questa Sezione con la deliberazione n. 3/1985, adottata, dopo lunga ed esauriente istruttoria, nelle adunanze 20 e 23 aprile e 20 maggio 1985. (9)
- il 16 giugno 1985, il Consiglio di amministrazione deliberò un nuovo e più ridotto testo di regolamento del personale, in ordine al quale, anche in considerazione delle contingenti necessità proprie della transazione del personale della Cassa dall'ordinamento ministeriale a quello autonomo, la Sezione ritenne di non formulare obiezioni.

(9) tale deliberazione, che affrontò, inoltre, tutta una serie di problemi interpretativi emersi in ordine all'applicazione della legge n. 197, fu poi anche allegata alla relazione sulla gestione '84 della Cassa.

156

Successivamente, l'Amministrazione ha disposto nomine e promozioni, ha effettuato inquadramenti in relazione a mansioni superiori svolte ed in base ad idoneità riportate in determinati concorsi, ha bandito ai sensi della legge n. 301/1984 i concorsi a Dirigente per i posti disponibili al 31/12/85 (due dei quali già conclusi) e al 31/12/1986.

Il 4 agosto veniva emanato un nuovo Decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato nella G.U. n. 236 del 10 ottobre 1986, che, modificando quello - già citato - del 4 agosto 1984, introdusse per il personale dirigente della Cassa un 6° livello funzionale (qualifica di funzionario di 1), equipollente alla nona qualifica funzionale dell'ordinamento statale prevista dal D.L. 28 gennaio 1986 n. 9 convertito con modificazioni nella legge 24 marzo 1986 n. 78. Il Consiglio di amministrazione il 16 ottobre 1986, nel dichiarato intento di dare attuazione al suddetto decreto presidenziale, deliberò di modificare l'ordinamento del personale, per introdurvi la "declaratoria" del 6° livello funzionale, nonché una disposizione riguardante la promozione al livello medesimo.

Tale delibera consiliare è stata dichiarata non conforme a legge (unitamente agli atti applicativi della stessa) da questa Sezione con deliberazione n. 2/1987 (adottata nella adunanza del 6 e 13 marzo e 3 aprile 1987, per cui il Consiglio di amministrazione della Cassa è stato invitato a riesaminare la materia "al fine di pervenire - mediante l'attivazione del procedimento di cui all'art. 11, 4° comma, della legge 13 maggio 1983 n. 197 - alla integrazione del D.P.R. 4 agosto 1986, concernente la dotazione numerica ed i livelli funzionali del personale della Cassa medesima, a sanatoria - per quanto possibile - di quelle norme dell'ordinamento del personale già transitoriamente adottate con mera deliberazione consiliare non seguita dal perfezionamento dell'iter procedimentale succitato".



Nelle more della pubblicazione della predetta deliberazione - che si ritiene opportuno allegare alla presente relazione - veniva pubblicato sulla G.U. n. 100 del 2 maggio 1987 il decreto-legge 2 maggio 1987 n. 167 recante provvedimenti urgenti sulla finanza locale, il cui art. 25, 1° comma sostituiva il testo originario del 4° comma dell'art. 11 della legge n.197/1983 con un nuovo testo, sostanzialmente conforme alle tesi interpretative enunciate dalla Sezione; peraltro, il successivo 2° comma disponeva testualmente: "Sono fatte salve le deliberazioni del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti in materia di personale adottate sino alla data del 30 aprile 1987".

In applicazione della suddetta disposizione, il 15 maggio 1987 il Direttore generale della Cassa - il quale il 12 febbraio 1987, in attesa della pronuncia della Sezione, aveva sospeso il provvedimento di esecuzione delle promozioni al 6° livello, deliberate dal Consiglio il 17 dicembre 1986 - ha rimosso la sospensione, dando corso alle promozioni stesse.

Il 2 luglio 1987, nella G.U. n. 152, e' stato pubblicato il nuovo decreto-legge (recante provvedimenti urgenti per la finanza locale) n. 256 del 30 giugno 1987, in sostituzione di quello suindicato, non convertito in legge nel termine di sessanta giorni; il nuovo provvedimento d'urgenza, all'art. 25, 1° comma, contiene disposizioni sostanzialmente equivalenti a quelle precedentemente introdotte col 1° comma dell'articolo 25 del decreto-legge n. 167; invece, il nuovo 2° comma dispone in senso sostanzialmente diverso dal precedente 2° comma, recitando testualmente: "Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto sara' effettuata l'integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto '86, concernente le dotazioni numeriche dei livelli funzionali della Cassa depositi e prestiti e le rispettive equipollenze con l'ordinamento statale, sulla base delle proposte del Consiglio di amministrazione, nonche' delle delibere consiliari gia' adottate in merito".

158

**1.3 La contrattazione collettiva e, in particolare, il trattamento economico del personale della Cassa**

L'articolo 11 - 2° comma - della legge 197/83 aveva previsto un trattamento economico provvisorio per il personale della Cassa - da determinarsi in base ad apposita contrattazione collettiva, nei modi stabiliti dal 4° comma dell'art. 9 della legge n.382/1985 - in attesa dell'attuazione concreta del sistema introdotto dall'art. 3 della legge n. 93/1983, nell'ambito del quale il personale medesimo doveva essere inserito nel comparto del personale delle aziende autonome dello Stato (art. 11, 1° comma, legge n. 197/1983).

Senonche' i ritardi verificatisi nella costituzione degli organi della Cassa e nell'attuazione del primo inquadramento del personale nei nuovi ruoli hanno determinato una singolare situazione di stallo; da una parte non era piu' possibile applicare la norma transitoria, essendo gia' stati approntati gli strumenti previsti dalla legge-quadro per l'attuazione degli accordi nella sede istituzionale del Dipartimento per la Funzione pubblica, dall'altra tali strumenti non erano ancora pienamente operativi; per cui, essendo ormai prossima l'entrata a regime della contrattazione triennale, con il primo contratto 1985-1987, si e' ritenuto per intanto di addivenire alla firma di un protocollo d'intesa tra la delegazione pubblica e la delegazione sindacale, per coprire provvisoriamente il periodo 1/7/83 - 31/12/84, salvo a regolarizzare il tutto con il primo contratto di comparto, da approvare con decreto del Presidente della Repubblica.

Tale protocollo d'intesa, siglato il 1° luglio 1986, fu "recepito" dal Consiglio di amministrazione della Cassa nell'adunanza del 29 luglio 1986 e in concreto ha continuato finora a regolare le retribuzioni del personale, che in sostanza percepiva qualsiasi emolumento a titolo di acconto (salvo conguaglio).

Il sistema, concepito per fronteggiare uno stato di necessita', e' comunque valso a far cessare l'agitazione proclamata dalle organizzazioni sindacali dalla meta' di marzo, con assemblee giornaliera che rischiavano di paralizzare l'attivita' della Cassa.

159

Infine il primo contratto collettivo triennale di comparto 1985/87 che, tra l'altro, come già accennato, ha regolarizzato il protocollo d'intesa relativo al periodo 1/7/1983 - 31/12/1984, e' stato firmato l'8 aprile 1987 e quindi recepito nel D.P.R. 18 maggio 1987 n. 269, pubblicato nel supplemento della G.U. n.160 dell'11 luglio 1987: nella stessa G.U. n. 160 e' stato contemporaneamente pubblicato anche il decreto-legge 10 luglio n. 271, che riporta (tra l'altro) quelle parti del contratto escluse dalla registrazione, con delibera n. 1805 della Sezione del controllo Stato di questa Corte, in data 3 luglio 1987.

Il decreto-legge, in particolare, per quanto riguarda la Cassa, contiene disposizioni intese a legittimare l'estensione data nel contratto di comparto alla contrattazione decentrata (art. 4), a consentire al personale in servizio presso la Cassa al 1° gennaio 1986 di optare per il ruolo della Cassa stessa, nonché - entro il medesimo termine di 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge - al personale che ha già optato di recedere e rientrare nei ruoli di provenienza (ove negli stessi vi sia disponibilità di posti) (art. 19 - 4° comma).

Tra le norme risultanti dal contratto di comparto recepite nel D.P.R. n. 269 citato, oltre quelle relative al trattamento economico (artt. da 43 a 52 nonché da 106 a 111), e' di particolare rilievo l'art. 105, che detta per la Cassa disposizioni particolari secondo le quali, in deroga alla disciplina generale di comparto, e' stabilito che:

- a) rientrano tra le materie oggetto di contrattazione decentrata aziendale "le proposte di modifica dell'ordinamento del personale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art. 8, lett. g), della legge 13 maggio 1983, n. 197";
- b) la presidenza della delegazione di parte pubblica per la contrattazione aziendale "e' di spettanza del Direttore generale, quale organo cui e' demandata la rappresentanza legale dell'Istituto";
- c) il personale della Cassa "e' ripartito nei livelli funzionali determinati dai decreti del Presidente della Repubblica 4 agosto 1984 ... e 4 agosto 1986 ... emessi a norma dell'art. 11, 4° comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, ed attuati ai sensi dell'art. 8, lett. g), della predetta legge".

PAGINA BIANCA

160

**CAPITOLO II**

LE ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO DELLA CASSA E LE ISTANZE DEGLI ENTI LOCALI, ALLA STREGUA DELLA NORMATIVA REGOLATRICE - INDAGINI RELATIVE

**2.1 L'attivita' svolta dalla Cassa nel 1986, in attuazione delle norme generali riguardanti i mutui ordinari**

Il decreto-legge 1° luglio 1986 n. 318, convertito nella legge 9 agosto 1986 n. 488, ha profondamente innovato il quadro normativo riguardante le attivita' di finanziamento degli enti locali da parte della Cassa depositi e prestiti, nonche' i criteri di determinazione dei trasferimenti statali relativi agli oneri di ammortamento dei mutui contratti dagli enti stessi.

Le nuove norme risultano ispirate a criteri radicalmente nuovi, rispetto alla linea seguita fino al provvedimento triennale di cui al D.L. n. 55/1983 - convertito nella legge n. 131/1983 - il cui art. 9 era stato modificato dall'art. 13 della legge n. 730/1983.

Percio' conviene considerare, anzitutto, quella parte dell'attivita' della Cassa che costituisce la prosecuzione dei programmi precedentemente avviati (o semplicemente previsti), partitamente per quanto riguarda i mutui con ammortamento a carico dello Stato (da ultimo contemplati dall'art. 9 lett. a) del D.L. n. 55/1983, convertito nella legge n. 131/1983 e successive modificazioni) e per quanto riguarda quelli con ammortamento a carico degli enti mutuatari, (previsti dalle stesse norme citate, sotto le lett. b) e c) - oltre a quelli indicati sotto la lett. d) a pag. 65 della precedente relazione).

Si passera' poi ad esaminare l'attivita' specifica riferibile al programma 1986.

### 2.1.1 Mutui con ammortamento a carico dello Stato

Delle disponibilita' residue al 31/12/1985, ancora utilizzabili, (1.778,9 miliardi di cui 864,8 miliardi per il Centro/Nord e 914,1 miliardi per il Mezzogiorno) (10) nel corso del 1986 sono stati utilizzati altri 448,9 miliardi (141,3 da parte di comuni del Centro/Nord e 148,8 miliardi da parte di comuni del Mezzogiorno).

In conseguenza di che la situazione finale (riguardante l'utilizzo dei fondi a questo titolo assegnati negli anni 1981/'84), rilevata al 31 dicembre 1985, risulta definitivamente stabilita come dal prospetto riportato alla pagina seguente. (11)

Come si evince dai dati riportati, sul complesso delle assegnazioni 1981/'84 (3.440 miliardi, di cui 1.720,- miliardi al Centro/Nord e altrettanti al Mezzogiorno), i fondi utilizzati (vale a dire in relazione ai quali sono state disposte concessioni o quantomeno adesioni) risultano in totale 3.061,8 miliardi (1.589,- miliardi a comuni del Centro/Nord e 1.472,8 miliardi a comuni del Mezzogiorno). La quota di tali disponibilita' lasciata cadere definitivamente dagli enti destinatari ammonta a 378,2 miliardi - pari al 10,99%, di cui 131 miliardi da comuni del Centro/Nord - pari al 7,16% - e 247,2 miliardi da comuni del Mezzogiorno - pari al 14,37%.

Sembra interessante aggiungere che soltanto 2.833 dei comuni potenziali destinatari di tali disponibilita' hanno utilizzato completamente - tra il 1981 e il 1986 - le quote loro assegnate (1831 comuni del Centro/Nord e 1.002 comuni del Mezzogiorno) per un totale di 1.551,2 miliardi (894,4 per il Centro/Nord e 656,8 miliardi per il Sud); per contro, 224 comuni hanno lasciato totalmente cadere le loro assegnazioni, per complessivi 70,- miliardi (130 comuni per complessivi 23,3 miliardi appartengono al Centro/Nord; 94 comuni per un totale di 46,7 miliardi appartengono al Mezzogiorno).

Nelle due successive tabelle sono riportati i dati relativi alla distribuzione per regioni dei due casi-limite anzidetti: (12)

(10) vedi precedente relazione, pagg. 66-69

(11) a fine 1986, e' cessata la possibilita' di utilizzazione di tali fondi (che e' limitata ai due esercizi successivi, oltre quello "di competenza").

(12) e' da sottolineare che si trattava di opportunita' di finanziamento assolutamente "gratuito" per gli enti destinatari.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

162

SITUAZIONE FINALE MUTUI EX ART. 9 LETT. a) D.L. n. 59/1983  
(ASSEGNAZIONI 1981/1984)

(valori in miliardi di lire)

REGIONE	Totale Assegnazioni 1981/1984	Totale utilizzazioni al 31/12/1986	Totale disponibilita' 1981/1984 definitivamente inutilizzate
- Piemonte	411,2	371,2	40,-
- Valle A.	10,6	8,4	2,2
- Liguria	46,8	43,2	3,6
- Lombardia	617,5	581,2	36,3
- Trentino A.A.	41,5	31,2	10,3
- Veneto	396,4	376,8	19,6
- Friuli V.G.	85,2	76,8	8,4
- Emilia R.	25,9	23,9	2,-
- Toscana	21,9	20,7	1,2
- Marche	25,1	24,1	1,-
- Umbria	7,1	6,5	0,6
- Lazio	30,8	25,-	5,8
<b>Totale C./Nord</b>	<b>1.720,-</b>	<b>1.569,-</b>	<b>131,-</b>
- Toscana	0,3		0,3
- Marche	13,1	12,5	0,6
- Lazio	98,1	92,6	5,5
- Abruzzo	130,1	122,3	7,8
- Molise	50,1	45,1	5,-
- Campania	405,2	338,9	66,3
- Puglia	257,-	223,7	33,3
- Basilicata	76,1	68,-	8,1
- Calabria	201,-	180,5	20,5
- Sicilia	299,-	224,-	75,-
- Sardegna	190,-	165,2	24,8
<b>Totale sud</b>	<b>1.720,-</b>	<b>1.472,8</b>	<b>247,2</b>
<b>Totale generale</b>	<b>3.440,-</b>	<b>3.061,8</b>	<b>378,2</b>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

163

ENTI CHE HANNO TOTALMENTE UTILIZZATO LE ASSEGNAZIONI  
1981/1984

(valori in miliardi di lire)

REGIONE	Numero Comuni	Assegnazioni 81-82-83-84 Totale complessivo
- Piemonte	493	185,8
- Valle A.	17	4,9
- Liguria	82	25,4
- Lombardia	733	356,2
- Trentino A.A.	79	17,6
- Veneto	245	201,2
- Friuli V.G.	78	47,-
- Emilia R.	23	13,7
- Toscana	12	10,1
- Marche	39	17,6
- Umbria	8	5,-
- Lazio	26	9,9
<b>Totale C./Nord</b>	<b>1.831</b>	<b>894,4</b>
- Toscana		
- Marche	11	6,4
- Lazio	63	48,3
- Abruzzo	146	70,8
- Molise	66	25,2
- Campania	202	144,4
- Puglia	77	84,7
- Basilicata	61	36,7
- Calabria	149	88,-
- Sicilia	88	79,5
- Sardegna	139	73,-
<b>Totale sud</b>	<b>1.002</b>	<b>656,8</b>
<b>Totale generale</b>	<b>2.833</b>	<b>1.551,2</b>



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

164

COMUNI CHE NON HANNO UTILIZZATO NULLA SULLE PREDETTE  
ASSEGNAZIONI 1981/1984

(valori in miliardi di lire)

REGIONE	Numero Comuni	Importi
- Piemonte	19	5,4
- Valle A.	7	1,-
- Liguria	5	0,6
- Lombardia	16	3,3
- Trentino A.A.	34	4,8
- Veneto	8	1,1
- Friuli V.G.	19	3,3
- Emilia R.	4	1,-
- Toscana	2	0,2
- Marche	3	0,3
- Umbria	2	0,3
- Lazio	11	2,-
<b>Totale C./Nord</b>	<b>130</b>	<b>23,3</b>
- Toscana	1	0,3
- Marche		
- Lazio	4	1,-
- Abruzzo	6	0,8
- Molise	2	0,2
- Campania	17	13,7
- Puglia	6	2,5
- Basilicata	5	1,9
- Calabria	8	2,-
- Sicilia	31	20,6
- Sardegna	14	3,7
<b>Totale sud</b>	<b>94</b>	<b>48,7</b>
<b>Totale generale</b>	<b>224</b>	<b>70,-</b>

Passando, ora, a considerare l'utilizzazione fatta nel 1986 delle disponibilita' relative alle assegnazioni 1985 per questo stesso tipo di interventi, (13) puo' constatarsi che sono stati utilizzati in totale 656 miliardi, di cui 361,5 miliardi da comuni del Centro/Nord e 294,5 miliardi da comuni del Mezzogiorno, rimanendo cosi' ancora da utilizzare 674 miliardi (303,5 miliardi per il Centro/Nord e 370,5 per il Mezzogiorno), come risulta dalla tabella riportata alla pagina seguente.

La successiva utilizzazione delle suindicate disponibilita' residue (possibile entro la fine del 1987), dovra' essere seguita separatamente dalle vicende riguardanti le analoghe assegnazioni 1986, per le nuove caratteristiche che assumono questi interventi, sia quanto all'individuazione dei comuni destinatari, sia quanto alle opere con i fondi medesimi finanziabili.

Occorre tener presente, infatti, che quanto resta delle assegnazioni 1985, previste dall'art. 9 lett. a) del D.L. n. 55/1983, deriva da un plafond complessivo dell'importo esatto di 1.330 miliardi, ripartito in due tranches (una per il Centro/Nord e l'altra per il Mezzogiorno) di 650 miliardi ciascuna, suddivise (garantendo un minimo di 100 milioni) tra i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, individuati secondo i criteri adottati per la ripartizione dei fondi perequativi; tali assegnazioni sono utilizzabili prioritariamente per opere fognanti, di depurazione e acquedottistiche, ma anche, eventualmente, per altre opere di urbanizzazione primaria.

Invece, dal 1986, l'art. 10 - 2° comma del D.L. n. 318/1986, convertito nella legge n.488/1986, ha disposto che tali interventi (con ammortamento a carico dello Stato), vengano riservati ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, per un importo complessivo massimo di 600 miliardi e con un minimo garantito a ciascun ente di 100 milioni, utilizzabile entro il 30 novembre 1988; inoltre, la destinazione di tali fondi e' tassativamente limitata ad opere fognarie, acquedottistiche e ad impianti di depurazione.

E' evidente l'estrema semplicita' di individuazione dei comuni che possono beneficiare delle assegnazioni 1986, semplicita' cui si accompagna, pero', una piu' stretta limitazione delle opere finanziabili.

(13) di queste disponibilita' (per complessivi 1.330 miliardi, non era stata neppure iniziata la utilizzazione nel 1985; per i motivi, vedi precedente relazione pag. 65.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

166

UTILIZZAZIONE NEL CORSO DEL 1986 DELLE ASSEGNAZIONI  
1985

(valori in miliardi di lire)

REGIONE	Assegnazioni 1985	Disponibilita' utilizzate nel 1986	Disponibilita' ancora da utilizzare
- Piemonte	149,7	66,8	82,9
- Valle A.	3,5	1,2	2,3
- Liguria	18,5	11,4	7,1
- Lombardia	237,3	140,8	96,5
- Trentino A.A.	16,6	6,8	9,8
- Veneto	142,9	82,6	60,3
- Friuli V.G.	36,8	18,6	18,2
- Emilia R.	15,6	9,7	5,9
- Toscana	12,7	9,5	3,2
- Marche	9,5	5,3	4,2
- Umbria	5,2	3,1	2,1
- Lazio	16,7	5,7	11,-
<b>Totale C./Nord</b>	<b>665,-</b>	<b>361,5</b>	<b>303,5</b>
- Toscana	0,2		0,2
- Marche	5,6	2,7	2,9
- Lazio	36,2	18,9	17,3
- Abruzzo	49,6	27,3	22,3
- Molise	17,2	8,6	8,6
- Campania	149,3	72,-	77,3
- Puglia	100,1	35,-	65,1
- Basilicata	33,3	14,-	19,3
- Calabria	82,4	43,5	38,9
- Sicilia	120,5	39,5	81,-
- Sardegna	70,6	33,-	37,6
<b>Totale sud</b>	<b>665,-</b>	<b>294,5</b>	<b>370,5</b>
<b>Totale generale</b>	<b>1.330,-</b>	<b>656,-</b>	<b>674,-</b>

Cio' premesso, si riportano nel prospetto che segue i dati relativi all'utilizzazione di detti fondi nel corso del 1986.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

167

MUTUI EX ART. 10 - 2° COMMA - D.L. N. 318/1986, CONVERTITO  
NELLA LEGGE N. 488/1986

(valori in miliardi di lire)

REGIONE	Assegnazioni	Utilizzazioni	Disponibilita' residue
- Piemonte	108,6	23,1	85,5
- Valle A.	7,3	0,6	6,7
- Liguria	18,6	4,3	14,3
- Lombardia	119,2	41,6	77,6
- Trentino A.A.	31,4	4,8	26,6
- Veneto	35,3	9,7	25,6
- Friuli V.G.	16,3	3,-	13,3
- Emilia R.	18,6	1,7	16,9
- Toscana	13,5	0,3	13,2
- Marche	16,9	2,4	14,5
- Umbria	6,5	0,5	6,-
- Lazio	17,2	1,3	15,9
<b>Totale C./Nord</b>	<b>409,4</b>	<b>93,3</b>	<b>316,1</b>
- Toscana	0,9	0,1	0,8
- Marche	1,8	0,2	1,6
- Lazio	10,1	2,9	7,2
- Abruzzo	25,5	7,4	18,1
- Molise	12,3	3,9	8,4
- Campania	35,3	8,3	27,-
- Puglia	8,8	1,2	7,6
- Basilicata	9,7	1,4	8,3
- Calabria	32,2	11,-	21,2
- Sicilia	18,9	3,-	15,9
- Sardegna	31,-	5,1	25,9
<b>Totale sud</b>	<b>186,5</b>	<b>44,5</b>	<b>142,-</b>
<b>Totale gen.le</b>	<b>595,9</b>	<b>137,8</b>	<b>458,1</b>

168

Riguardo ai dati dianzi esposti, si puo' osservare che:

- sui 595,9 miliardi complessivamente disponibili, soltanto 186,5 miliardi risultano destinati a comuni del Mezzogiorno; cio' e' da mettere in relazione con l'eliminazione della "riserva" del 50% dei fondi in favore dei comuni del Mezzogiorno, oltre che con il fatto che i comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti (in tutto 5.959) sono, come e' noto, situati in maggior numero (4.094) al Centro/Nord (nel Sud soltanto 1.865);
- l'utilizzazione complessiva risulta scarsa (media generale 23,13%, ma il gruppo dei comuni del Mezzogiorno hanno mediamente utilizzato, delle quote assegnate, qualcosa di piu' di quelli del Centro/Nord (rispettivamente, il 23,86% contro il 22,79%);
- trattandosi di un tipo di intervento strettamente finalizzato, quanto all'oggetto dei mutui, e destinato a comuni di piccole dimensioni, i primi risultati possono ritenersi non insoddisfacenti, anche se e' troppo presto per azzardare giudizi.

**2.1.2 Mutui ordinari (articolo 10 - 1° comma - D.L. n. 318/1986 convertito nella legge n. 438/1986) con ammortamento a carico degli enti mutuatari**

Per questo tipo di finanziamenti - che e' il tipo "normale" di intervento della Cassa - sembrano opportune alcune avvertenze preliminari.

Anzitutto occorre tener presente che, nel caso specifico, a differenza di quanto accade per i mutui di cui al precedente punto (2.1.1), l'ammontare complessivo previsto, seppure dava luogo fino al 1985 ad una ripartizione a livello di singolo ente, (14) aveva però valenza soltanto annuale: non esistono pertanto, "disponibilità residue" utilizzabili negli anni successivi; ciò non significa che non vi siano iniziative che, avviate in un dato anno, trovino la loro conclusione nell'anno successivo (o addirittura in anni successivi); anche per questi mutui, quindi, si pone il problema di individuare il riferimento ad un determinato programma, al fine di valutare la misura in cui è stato attuato. Perciò anche per questi mutui è utile distinguere l'attività riconducibile a domande accolte (15) in precedenza, da quelle accolte sulla base del "programma" dello stesso anno.

Per quanto riguarda l'ammontare complessivo (8.000 miliardi) di mutui ordinari che la Cassa, ai sensi dell'art. 10 (1° comma) del D.L. n. 318/86, convertito nella legge n. 488/86 aveva previsto di poter concedere nel 1986, non vi è alcuna ripartizione a livello di enti; è confermato, peraltro, il vincolo legislativo di assicurare, in ogni caso, il 50% in favore degli enti del Mezzogiorno.

Una innovazione importante è quella prevista al 5° comma del citato articolo 10, secondo cui, sui fondi disponibili per i finanziamenti ordinari, la Cassa veniva autorizzata a riservare il 25% a mutui per opere inserite in piani o programmi regionali che prevedevano la partecipazione degli enti locali o delle loro associazioni e per le quali veniva assegnato un contributo regionale (in capitale o in annualità) non inferiore al 5% della spesa. (16)

Ma le novità di maggior rilievo sostanziale sono quelle introdotte, rispettivamente, dall'art. 6 - 1° comma, lett. a) ed e) del provvedimento legislativo citato, da una parte, e, dall'altra, dal 2° comma dello stesso articolo, che stabiliscono, riguardo ai contributi statali per gli oneri di ammortamento dei mutui contratti nel 1986, i seguenti due limiti:

(14) vedi precedente relazione pagg. 64 (lett. b), 71 e segg.

(15) in ordine alle quali cioè è stata data "adesione"

(16) l'approvazione dei piani e programmi regionali doveva intervenire entro il 31/7/1986 e le domande degli enti locali dovevano essere presentate alla Cassa entro i successivi 60 giorni, a pena di decadenza; peraltro soltanto 6 Regioni hanno approvato piani entro i termini.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- il primo rappresenta un tetto massimo per ciascun ente, (17) nel senso che ove in concreto la somma delle rate di ammortamento corrispondenti al complesso dei mutui contratti nell'anno superi il tetto, quanto supera resta interamente a carico dell'ente (anche per i mutui contratti con la Cassa);
- il secondo, riferito a ciascun mutuo, limita il contributo statale alla misura corrispondente ad una rata annua costante posticipata al saggio del 9%: cio' comporta che, anche per i mutui contratti con la Cassa, (18) gli oneri di ammortamento, - che erano in precedenza coperti interamente dai contributi statali - dal 1986 resteranno in parte a carico dei bilanci degli enti mutuatari (nella misura di circa il 7,50% - se si tratta di mutui ventennali - e di circa il 3,80% se si tratta di mutui decennali) per il fatto che la Cassa ha concesso, fino al 12 gennaio 1987, detti mutui al tasso del 10,50%.

Nelle tabelle qui di seguito riportate, si indicano alcuni esempi di calcolo dell'incidenza effettiva del tetto di contribuzione statale per le province e per i comuni.

**Province - Limite di contribuzione statale per i mutui 1986:**

(valori in milioni di lire)

POPOLAZIONE	Limite max. del contributo annuo statale	corrispondente ammontare dei mutui attivabili	
		a 20 anni Importo	a 10 anni Importo
300.000	614,4	5.608,6	3.943,-
600.000	1.228,8	11.217,1	7.886,1
1.000.000	2.048,-	18.695,3	13.143,4
4.000.000	8.192,-	74.781,-	52.573,4

(17) calcolato, per le province, in ragione di lire 2.048 per abitante e, per i comuni, in ragione di lire 14.327 per abitante, (con diverse maggiorazioni, da 13 a 25 milioni, per i comuni delle classi con meno di 20.000 abitanti).

(18) come, del resto, per quelli contratti nel 1985, secondo quanto statuisce lo stesso art. 6, I comma, lett. c) del D.L. n. 318/1986, convertito nella legge n. 438/1986.

**Comuni - Limite di contribuzione statale per i mutui 1986:**

(valori in milioni di lire)

SCAGLIONI	POPOLAZIONE	Limite max. del contributo annuo statale	Importo mutui ventennali attivabili entro il limite	Importo mutui decennali attivabili entro il limite
meno di 1.000 abit.	500	20,2	184,1	129,4
	999	27,3	249,3	175,3
da 1.000 a 1.999 abit.	1.500	36,5	333,1	234,2
	1.999	43,6	398,4	280,1
da 2.000 a 2.999 abit.	2.500	53,8	491,3	345,4
	2.999	61,-	556,5	391,3
da 3.000 a 4.999 abit.	4.000	77,3	705,7	496,1
	4.999	91,6	836,4	588,-
da 5.000 a 9.999 abit.	7.500	129,5	1.181,7	830,8
	9.999	165,3	1.508,5	1.060,6
da 10.000 a 19.999 abit.	15.000	239,9	2.190,-	1.539,8
	19.999	311,5	2.843,8	1.999,3
da 20.000 abit. in su	20.000	286,5	2.615,7	1.838,9
	100.000	1.432,7	13.078,5	9.194,6
	1.000.000	14.327,-	130.784,7	91.945,8

I dati esposti nelle tabelle dianzi riportate, indicano i limiti di indebitamento, oltre i quali gli oneri di ammortamento dei mutui contratti nel 1986 resteranno per intero a carico degli enti mutuatari.

Cio' premesso, si passa ad esaminare l'attivita' svolta dalla Cassa nel 1986 per questo tipo di interventi, separando le concessioni di mutui ordinari riferibili ad adesioni di massima gia' date in precedenza, da quante, invece, sono state disposte in base ad adesioni dello stesso anno.

All'uopo valgono i dati di cui alla tabella riportata alla pagina seguente.

In ordine ai dati della tabella, si osserva che:

- complessivamente, le concessioni del 1986 (6.712,19 miliardi) superano quelle disposte nel 1985 (6.431,6 miliardi: + 4,37%);



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

172

**MUTUI ORDINARI (CON AMMORTAMENTO A CARICO DEGLI ENTI MUTUATARI) CONCESSI NEL 1986**

(valori in miliardi di lire)

REGIONE	Concess. '86 su adesioni precedenti	Concess. '86 su adesioni 1986	Totale concessioni
- Piemonte	338,1	159,9	498,-
- Valle A.	13,7	2,5	16,2
- Liguria	131,2	76,7	207,9
- Lombardia	569,7	455,-	1.024,7
- Trentino A.A.	43,5	26,8	70,3
- Veneto	311,4	152,2	463,6
- Friuli V.G.	67,3	53,3	120,6
- Emilia R.	367,-	177,1	544,1
- Toscana	80,6	29,8	110,4
- Marche	298,6	108,8	407,4
- Umbria	109,5	68,8	178,3
- Lazio	196,9	232,9	429,8
<b>Totale C./Nord</b>	<b>2.527,5</b>	<b>1.543,8</b>	<b>4.071,3</b>
- Toscana	4,3	3,5	7,8
- Marche	11,7	6,7	18,4
- Lazio	74,4	40,3	114,7
- Abruzzo	110,6	42,1	152,7
- Molise	37,1	13,1	50,2
- Campania	507,1	249,2	756,3
- Puglia	278,5	148,4	426,9
- Basilicata	98,2	31,5	129,7
- Calabria	194,8	108,7	303,5
- Sicilia	347,4	109,9	457,3
- Sardegna	170,7	53,4	224,1
<b>Totale sud</b>	<b>1.834,8</b>	<b>808,8</b>	<b>2.641,6</b>
<b>Totale generale</b>	<b>4.362,3</b>	<b>2.350,6</b>	<b>6.712,9</b>

173

- di dette concessioni, il 60,65% (4.071,3 miliardi) riguardano enti del Centro/Nord e il 39,35% (miliardi 2.641,6) enti del Mezzogiorno; (nel 1985 gli analoghi dati erano stati rispettivamente 3.960 miliardi al Centro/Nord e 2.871 miliardi al Sud);
- il 64,98% del totale e' riferibile a programmi precedenti, mentre il 35,02% (2.350,6 miliardi) e' da ascrivere al programma '86 in quanto relativo ad adesioni date nello stesso anno (nel 1985, le concessioni relative ad adesioni dello stesso anno erano state il 30,81% (1.981,5).

Anche le adesioni (totale 8.039,2 miliardi), superano quelle del 1985 (6.165,- miliardi), ma soltanto poco piu' della meta' (4.248,7 miliardi) riguardano domande del 1986.

Per un'analisi piu' approfondita dell'attivita' esclusivamente riferibile al programma 1986, si e' ritenuto opportuno (19) esporre nella tabella riportata alla pagina seguente i dati relativi delle richieste prodotte dagli enti locali nel 1986, collegandoli a quelli delle corrispondenti adesioni e concessioni.

Dai dati ivi esposti risulta che;

- le domande di mutuo prodotte nell'anno sono state in complesso 13.470 per 4.624,5 miliardi, di cui 9.482 per 3.438,2 miliardi da parte di enti del Centro/Nord e 3.988 per 1.186,3 miliardi da parte di enti del Mezzogiorno (nel 1985, le domande erano state 20.210 per 5.578 miliardi);
- di esse, ben 12.311 per 4.248,7 miliardi (8.698 per 3.192,9 miliardi riguardano il Centro/Nord e 3.613 per 1.055 miliardi il Mezzogiorno) hanno ottenuto l'adesione, mentre soltanto 3.981 per 1.404,6 miliardi hanno conseguito anche la concessione (3.019 per 1.108,8 miliardi si riferiscono ad enti del Centro/Nord e 962 per 295,8 miliardi ad enti del Mezzogiorno). (20)

(19) vedi ante, pag. 169

(20) queste concessioni sono comprese fra quelle indicate nella tabella precedente nella col. "concessioni 1986 su adesioni 1986"

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

174

(valori in miliardi di lire)

REGIONE	Domande		Adesioni		Concessioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
- Piemonte	2.109	372,1	2.003	359,6	584	131,2
- Valle A.	29	7,1	26	6,7	5	0,8
- Liguria	400	165,9	361	145,1	167	54,6
- Lombardia	2.041	919,2	1.924	877,8	799	340,9
- Trentino A.A.	298	113,2	276	110,-	74	22,3
- Veneto	1.040	343,5	913	288,6	293	75,1
- Friuli V.G.	312	103,3	276	94,1	110	37,4
- Emilia R.	1.305	396,4	1.210	365,-	461	126,3
- Umbria	207	40,1	186	34,8	76	12,6
- Toscana	913	317,-	775	272,-	217	52,7
- Marche	436	101,-	384	92,4	147	41,-
- Lazio	392	559,4	364	546,8	86	213,9
<b>Totale C./Nord</b>	<b>9.482</b>	<b>3.438,2</b>	<b>8.698</b>	<b>3.182,9</b>	<b>3.019</b>	<b>1.108,8</b>
- Toscana	34	10,8	30	8,9	10	2,5
- Marche	38	15,1	34	12,9	15	4,9
- Lazio	388	99,2	346	89,8	63	16,6
- Abruzzo	336	72,3	302	63,4	71	10,2
- Molise	69	15,1	62	13,5	12	1,6
- Campania	982	324,9	880	280,1	255	103,5
- Puglia	889	228,1	824	205,7	268	57,6
- Basilicata	219	47,9	202	42,5	43	7,9
- Calabria	506	110,3	458	102,9	98	25,3
- Sicilia	283	204,9	252	181,8	60	46,2
- Sardegna	244	57,7	223	54,3	67	19,5
<b>Totale sud</b>	<b>3.988</b>	<b>1.186,3</b>	<b>3.613</b>	<b>1.055,8</b>	<b>962</b>	<b>295,8</b>
<b>Totale generale</b>	<b>13.470</b>	<b>4.624,5</b>	<b>12.311</b>	<b>4.248,7</b>	<b>3.981</b>	<b>1.404,6</b>

Da tutto quanto precede, emerge che complessivamente, sia in termini di adesioni, sia in termini di concessioni, il volume dei prestiti ordinari della Cassa ha continuato, ancora nel 1986, a crescere; ma cio', in buona misura, e' dipeso da attivita' di completamento delle procedure iniziate in precedenza; mentre per quanto riguarda specificamente il programma 1986, si riscontra una netta flessione, legata al sensibile calo di richieste, specie da parte degli enti del Mezzogiorno.

Il fenomeno e' certamente da collegare alla svolta legislativa di cui si e' gia' detto; (21) ma e' presto per trarre conclusioni, sia perche' il 1986 e' stato afflitto dal grave ritardo verificatosi nella approvazione definitiva del provvedimento annuale sulla finanza locale (intervenuta con la legge 9 agosto 1986 n. 488), sia perche' il secondo semestre dell'anno e' stato caratterizzato dall'attesa di una riduzione del tasso di concessione dei mutui della Cassa, (22) sia, infine, perche' quanto delle possibilita' di indebitamento non e' stato utilizzato nel 1986, e' previsto (art. 6 - 3° comma - D.L. n. 318, convertito nella legge n. 488/1986) che vada ad aggiungersi a quelle stabilite, per il 1987, ai fini del calcolo degli oneri di ammortamento ammissibili a contribuzione statale.

### 2.1.3 Interventi finanziari previsti da leggi speciali

Oltre ai mutui anzidetti la Cassa, nel 1986, ha continuato l'attuazione dei programmi di finanziamento qui di seguito elencati, a fronte delle speciali disposizioni che li prevedono: (23)

#### A) - MUTUI CON FONDI PROPRI (COMPLESSIVI 860 miliardi)

- **legge n. 650/1979 - opere di disinquinamento** - sul plafond di 2.000 miliardi, sono stati concessi nell'anno 38,7 miliardi, per cui l'importo complessivo dei mutui concessi ammonta a 1.878,5 miliardi;

(21) vedi ante, pag. 169 e segg.

(22) poi ridotto dal 10,50% al 9% dal gennaio 1987.

(23) nel 1986, la serie di questi interventi si e' arricchita notevolmente.

176

- **legge n. 144/1980 e successive integrazioni - opere di edilizia giudiziaria e carceraria** - sul totale programmato di 3.000 miliardi, con i 160,3 miliardi concessi nel 1986, si e' raggiunto un complesso di concessioni pari a 1.312,3 miliardi;
- **legge n. 219/1981 e successive integrazioni - interventi in favore dei comuni terremotati** - sul totale previsto di 710 miliardi, sono state disposte concessioni per complessivi 520,3 miliardi, compresi 13,8 miliardi di mutui concessi nel 1986;
- **legge n. 784/1980 - art. 11 - mutui (aggiuntivi) per la metanizzazione del Mezzogiorno** - (non c'e' alcun plafond programmato) - nel 1986 sono stati concessi 15,1 miliardi, contro i 17,9 miliardi del 1985;
- **D.L. n. 55/1983 convertito nella legge n. 131/1983** - (quota riservata sui fondi di cui all'art. 9 lett. c) + fondi ex art. 10 - 4° comma legge n. 488/1986) per il finanziamento delle ferrovie metropolitane - sui complessivi 600 miliardi previsti, le concessioni hanno raggiunto un totale di 440,- miliardi, (comprese quelle disposte nel 1986 = 351,8 miliardi);
- **legge n. 424/1985 - ripristino opere danneggiate dalle avversita' atmosferiche del gennaio/febbraio 1985**: sul plafond complessivo di 500 miliardi, sono stati concessi mutui per un totale di 280,3 miliardi; (24)
- **legge n. 488/1986 - art. 11 - programma straordinario di edilizia scolastica** - per un totale di 4.000 miliardi (2.000 miliardi per il 1986 e 1.000 per ciascuno degli anni 1987 e 1988); per il ritardo con cui sono stati concretati i provvedimenti ministeriali di approvazione dei piani regionali previamente necessari, nessuna concessione era stata disposta a fine '86 (erano state date soltanto adesioni per 21,9 miliardi);

(24) la Cassa ha aggiunto per questa stessa finalita' mutui ordinari per 560 miliardi, (con ammortamento a carico degli enti mutuatari).

177

- il decreto del Ministro della P.I. che ha definito il programma di 2.000 miliardi per il 1986 (1.200 miliardi per le finalita' previste dalla lett. a) e 800 miliardi per quelle previste dalla lett. b) dell'art. 11 del D.L. n. 318/1986 convertito nella legge n. 488/1986), determinando gli enti ammessi a contrarre i relativi mutui con ammortamento a carico dello Stato, e' stato emanato il 30 ottobre 1986; dalla data di detto decreto decorreva il termine di 90 giorni per trasmettere le domande alla Cassa insieme ai progetti esecutivi approvati.

**B) - CON FONDI DEI CC/CC POSTALI (COMPLESSIVI 2.405,5 miliardi)**

**1) - nei limiti di 1/3 (legge n. 344/1965)**

- **legge n. 733/1984 - mutui alle Regioni per ripianamento - deficit U.S.L. - non esiste plafond predeterminato - ai 486,5 miliardi concessi nel 1985, si sono aggiunte nel 1986 altre concessioni per complessivi 1.117,9 miliardi (totale concesso al 31/12/86 = 1.604,4 miliardi);**

**2) - a prescindere dal detto limite:**

- **legge n. 94 del 1982 - art. 21 ter - intervento straordinario in favore del comune di Roma per acquisto alloggi - sui 240,- miliardi previsti, a fine 1985 erano stati concessi complessivamente 237,7 miliardi, con i 2,3 miliardi concessi nel 1986, l'intervento risulta completato;**
- **legge n. 887/1984 - art. 14 - finanziamenti alla S.I.P. per complessivi 7.000 miliardi (1.000 all'anno dal 1985 al 1991) - ai 1.000 miliardi concessi nel 1985 si sono aggiunti altri 1.000 miliardi nel 1986;**
- **legge n. 39/1982 - art. 5 e successive aggiunte - anticipazioni all'Azienda P.T., per complessivi 5.189 miliardi, sui quali erano stati gia' concessi 2.529 miliardi al 31/12/85, con i 1.083,2 miliardi concessi nel 1986, i finanziamenti concessi sono saliti a 3.612,2 miliardi;**

178

- **legge n. 39/1982 - art. 11 e successive integrazioni - anticipazioni all'A.S.S.T.** per complessivi 465 miliardi - sono stati concessi nel 1986 ulteriori 120 miliardi, per cui al 31/12/86 risultavano concessioni per un totale di 455 miliardi;
- **legge n. 887/1984 - art. 8 - anticipazioni all'Amministrazione P.T. e all'A.S.S.T.** per complessivi 5.000 miliardi (in 5 anni), ai 200 miliardi già concessi nel 1985, nel 1986 si è aggiunta una seconda tranches di ulteriori 200 miliardi;

**C) - CON FONDI FINALIZZATI APPOSITAMENTE MESSI A DISPOSIZIONE DELLA CASSA (25)**

- **legge n. 784/1980 - interventi per la metanizzazione del Mezzogiorno (26)** - sono stati accreditati nel 1986 alla Cassa 142 miliardi di fondi statali e 108,7 miliardi dal F.E.S.R.; per contro sono stati erogati nell'anno ai comuni 66,4 miliardi di contributi statali in c/capitale, 39,6 miliardi di contributi F.E.S.R., 20,4 miliardi di contributi statali in c/interessi e 82,3 miliardi in c/anticipazioni sui fondi F.E.S.R. (in totale 208,6 miliardi);
- **legge 526/1982 - art. 56 - fondo per gli interventi regionali**  
- il fondo che a fine 1985 ammontava a 745,1 miliardi (compresi i fondi della B.E.I. di cui all'art. 21 - 5° comma della legge 130/1983), ha registrato nel 1986 accreditamenti per 1.451,1 miliardi contro erogazioni per 532,5 miliardi;

(25) sono escluse le attività della Sezione Autonoma per l'edilizia residenziale.

(26) per dettagli, vedi precedente relazione pag. 84.

179

- **D.L. n. 786/1985, convertito nella legge n. 44/1986 - interventi straordinari per l'imprenditorialita' giovanile nel Mezzogiorno** - 2.200 miliardi complessivi per gli anni 1985/'88 - e' stata emanata la disciplina regolamentare, con l'emanazione dei decreti interministeriali Tesoro/Industria in data 11 gennaio e 3 luglio 1986, sono stati costituiti il Comitato (amministrativo), il Nucleo di valutazione e la Segreteria tecnica, adempimenti indispensabili per l'avvio concreto all'attuazione del programma; al 31/12/86 erano stati accreditati alla Cassa 720 miliardi (715 miliardi per finanziamenti e 5 miliardi per spese di funzionamento); le erogazioni dell'anno (164 milioni complessivamente) riguardano soltanto spese di funzionamento.

E' da tener presente che complessivamente l'attivita' della Cassa e' costituita nel 1986 nell'esaminare 29.286 domande di mutuo (per un totale di 14.011,9 miliardi), nel dare 32.259 adesioni di massima per un totale di 12.276,3 miliardi e nel disporre 28.759 concessioni per un totale di 11.697,7 miliardi. (27)

(27) non e' compresa l'attivita' svolta dalla Sezione Autonoma per l'Edilizia.



180

**CAPITOLO III****PROBLEMI RELATIVI ALL'ESIGENZA DI INDIRIZZARE I FINANZIAMENTI IN FAVORE DEGLI ENTI LOCALI VERSO OBIETTIVI DI INVESTIMENTO RISPONDENTI A CRITERI DI RAZIONALITA' E PRODUTTIVITA'**

L'esigenza di indirizzare i finanziamenti in favore degli enti locali verso obiettivi di investimento il piu' possibile rispondenti a criteri di razionalita' e produttivita' e' stata particolarmente sentita dalla Cassa depositi e prestiti, la quale nel 1985, "in previsione della progressiva abolizione dei plafonds, che portano ad adottare criteri essenzialmente quantitativi", aveva introdotto a titolo sperimentale una scheda di valutazione dei costi e dei benefici dell'opera di cui si richiedesse il finanziamento, al fine di un esame qualitativo del progetto, "considerato sia in rapporto al contesto socio-economico in cui si inserisce l'opera stessa e sia in rapporto alla tipologia di opere a cui essa appartiene". (28)

Questo nuovo tipo di istruttoria era stato previsto per le opere di costo superiore a 500 milioni, adottando una scheda riepilogativa piu' semplice per le opere di costo non superiori a 3 miliardi, mentre per quelle di costo superiore a 3 miliardi occorreva compilare una piu' complessa e dettagliata "metascheda".

Si invitavano gli enti a suggerire le osservazioni e gli aggiustamenti necessari prima della definitiva adozione della scheda e metascheda come documento base per la finanziabilita'; le stesse intanto erano richieste, come "titolo preferenziale", per tutte le domande di mutuo superiori a 500 milioni e come "titolo indispensabile" soltanto per le domande di mutuo sui plafonds di cui alla lettera c) dell'art. 9 del D.L. 55/1983 convertito nella legge n. 131/1983 e di cui all'art. 13 della legge n. 130/1983 (lett. d), destinati ad opere pubbliche di particolare rilevanza o di interesse sovracomunale, impianti di depurazione o di smaltimento rifiuti urbani solidi, opere finalizzate al risparmio energetico, opere di urbanizzazione aree per l'attuazione dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare.

(28) vedi circolare 11 febbraio 1985, n. 1141 - Istruzioni generali per l'accesso al credito della Cassa depositi e prestiti, nel supplemento ordinario n. 17 della G.U. n. 58 dell'8/3/1985.

Detta iniziativa non ha conseguito concreti risultati e non conta affrontare e non e' stato affrontato il problema che attiene ai limiti di autonome valutazioni da parte della Cassa della utilita' socio-economica dei progetti da finanziare.

Tutto cio' non esclude che i problemi possano presentarsi in futuro, specie ove la Cassa venisse a trovarsi nella impossibilita' di accogliere tutte le richieste di finanziamento presentate dagli enti. Sarebbe pero' preferibile che i criteri relativi ad una obiettiva selezione venissero fissati con atti aventi valore normativo.

Di fatto, le prescrizioni che avrebbero dovuto essere vincolanti non hanno trovato alcuna applicazione, nel senso che la mancata produzione della scheda e/o della metascheda - ovvero eventuali negative valutazioni emergenti dalle schede e/o metaschede presentate - abbiano mai condizionato l'accoglimento, o meno, delle domande di mutuo.

Dall'esperienza in cui l'applicazione delle prescrizioni stesse si e' concretato, e' emersa la difficolta', ben nota, di stabilire parametri obiettivi di riferimento per giudicare la validita' dei progetti, anche per la scarsa propensione degli enti alla collaborazione richiesta.

Non sono valutabili eventuali effetti negativi che sulla formulazione delle richieste da parte degli enti locali abbia potuto avere la condizione, posta come titolo preferenziale o indispensabile, nei riguardi di enti che abbiano cioe' ritenuto di non poter corrispondere alle richieste.

Ne' l'esperienza mostra che possano adeguatamente corrispondere allo scopo strumenti come i piani regionali di sviluppo, il bilancio pluriennale ed annuale redatti per programmi e progetti e la relazione programmatica, con eventuale intervento da parte della Regione.

E neppure sembra aver miglior esito - almeno da quanto e' dato vedere dalla sua prima applicazione - il disposto dell'art. 10 - 5° e 6° comma - del D.L. 318/1986, convertito nella legge 488/1986, (29) che, riservando il 25% del volume di finanziamenti ordinari della Cassa ad opere comprese in particolari piani regionali di intervento, mira a promuovere una attivita' coordinata fra le Regioni, gli enti locali e la Cassa. (30)

(29) disposizione rinnovata per il 1987 con i commi IV e V dell'art. 10 del D.L. n. 256/87.

(30) vedi ante, pag. 169 per i deludenti risultati 1986.

182

**CAPITOLO IV****IL QUADRO GENERALE DEGLI IMPIEGHI DELLA GESTIONE PROPRIA DELLA CASSA E LA LORO DINAMICA, A FRONTE DELLE DISPONIBILITA' FORNITE DALLE FONTI DI PROVVISATA****4.1 - I mezzi affluiti alla Cassa nel corso del 1986**

Tra il 31 dicembre 1985 e il 31 dicembre 1986, il totale dei mezzi amministrati dalla Cassa sono passati da 98.613,9 miliardi a 112.017,8 miliardi (+ 13.403,9 miliardi), riportati come segue:

(valori in miliardi di lire)

	31/12/1985	31/12/1986	variazioni
gestione propria (31)	84.544,8	94.598,-	10.053,2
gestioni speciali senza rendiconto proprio	3.836,3	5.568,6	1.732,3
Sezioni Autonome	10.232,8	11.851,2	1.618,4
<b>Totali</b>	<b>98.613,9</b>	<b>112.017,8</b>	<b>13.403,9</b>

Nell'anno, l'afflusso di nuovi capitali di competenza della gestione propria e' stato cospicuo, soprattutto per quanto riguarda la raccolta del risparmio postale, il cui gettito e' continuato a livelli assai sostenuti, (32) nonostante la riduzione dei tassi disposta col decreto interministeriale Tesoro-Poste del 13 giugno 1986 e nonostante l'ulteriore riduzione determinata nel rendimento netto (per i risparmiatori) dei buoni postali fruttiferi del D.L. 19 settembre 1986 n. 556, convertito con modificazioni nella legge 17 novembre 1986 n. 759; quest'ultimo provvedimento ha eliminato l'esenzione di imposta prima prevista per gli interessi di detti titoli, ai quali, se emessi prima del 30 novembre 1987, si applica ora una ritenuta (a titolo di imposta) del 6,25% e del 12,50%, se emessi dopo detta data.

(31) sono compresi i fondi dei cc/cc postali, utilizzabili soltanto entro il limite di 1/3 del saldo, al 31 dicembre precedente (legge n. 344/'65), del c/c del Tesoro, al 3,50%.

(32) nell'anno il debito complessivo della Cassa verso i risparmiatori postali e' cresciuto di 10.582,1 miliardi, a fronte dei 7.989,9 miliardi del 1985.

E' da tener conto, peraltro, che 5.820,8 miliardi del detto incremento sono costituiti da interessi capitalizzati al netto di imposta, per cui l'afflusso effettivo si riduce a 4.761,3 miliardi (+ 1.652,6 miliardi rispetto ai 3.108,7 miliardi del 1985).

E' ancora da rilevare che, al 31 dicembre 1986, il saldo del c/c infruttifero con le Poste ammontava a ben 1.151,7 miliardi (+ 444,3 miliardi rispetto al 31/12/85), per cui il denaro fresco a disposizione della Cassa si e' ulteriormente ridotto a 4.317 miliardi: il fenomeno denuncia un ritardo, sicuramente ingiustificabile, nel trasferimento alla Cassa dei fondi raccolti dall'Amministrazione postale attraverso i suoi uffici.

Altro dato da sottolineare e' quello relativo all'incremento (+ 1.019,8 miliardi) dei fondi provenienti dai cc/cc postali: si accentua, quindi, la gia' segnalata (33) tendenza rapidamente calante del gettito di questa fonte.

Sempre riguardo all'andamento della provvista, e' da rilevare che per la prima volta compare tra le fonti la Banca Europea per gli Investimenti: si tratta di una prima tranche, di 1,9 miliardi, su un importo complessivo che il predetto istituto comunitario si e' impegnato a concedere per il finanziamento di opere di competenza degli enti locali. In sostanza la Cassa interviene allo scopo di agevolare l'accesso degli enti locali ai finanziamenti B.E.I., per i quali - specie gli enti di minori dimensioni - incontrano notevoli difficolta'.

In aggiunta ai nuovi flussi di cui si e' detto, la gestione propria della Cassa ha registrato, nell'anno, rientri di capitali per 3.004,4 miliardi (a fronte dei 1.943,6 miliardi del 1984 e dei 2.336,5 miliardi del 1985): e' da sottolineare la tendenza a crescere di questa componente delle disponibilita' finanziarie della gestione, da collegare - oltre che al cospicuo importo complessivo dei mutui concessi negli ultimi anni - alla quota notevole di mutui il cui ammortamento e' iniziato da parecchi anni, di quelli il cui periodo di ammortamento e' stato abbreviato (da 35 a 20 anni), (34) nonche' alla circostanza che sono ormai prossimi all'estinzione (35) i mutui in cartelle concessi negli anni 1977, 1978, e 1979, nel quadro dell'operazione straordinaria di consolidamento delle situazioni debitorie degli enti locali.

(33) a partire dal 1984; + 6.693,9; + 3.056,1; + 1.019,8.

(34) a partire dal 1981.

(35) per questi mutui le rate di ammortamento che rientrano sono costituite quasi interamente da quote di capitale.

184

L'ammontare delle quote di capitale comprese nella rate di ammortamento dei mutui ha raggiunto negli ultimi anni i seguenti livelli: 1983 = 1.457,9 miliardi; 1984 = 1.744,6 miliardi; 1985 = 2.104,8 miliardi; 1986 = 2.669,1 miliardi.

#### 4.2 - Gli impieghi della gestione propria e la loro dinamica.

Nel corso del 1986 sono stati concessi mutui per complessivi 11.697,7 miliardi (36) e sono stati acquistati titoli per 1.220 miliardi (di cui 350 miliardi a carico del fondo di riserva).

Per il combinato effetto delle nuove decisioni di investimento adottate nell'anno, dei rientri, nonché della quota di nuovi mezzi forniti dalla raccolta e versati in conto corrente presso la Tesoreria centrale, il quadro degli impieghi fruttiferi della gestione propria si è così modificato rispetto a quello che si presentava al termine dell'esercizio precedente:

(valori in miliardi di lire)

IMPIEGHI	al 31/12/1985	al 31/12/1986	variazioni
- Prestiti	57.201,1	66.229,7	9.028,6
- Titoli (37)	2.151,8	2.786,5	634,7
- partecipazioni	488,-	844,3	356,3
- c/c Tesoro per i fondi del risp. postale	13.616,5	18.699,5	5.083,-
- c/c Tesoro per i fondi dei cc/cc postali	22.564,3	19.144,7	- 3.419,6
- cc/cc con le Sezioni Autonome	2.250,5	2.248,2	- 2,3
<b>Totali</b>	<b>98.272,2</b>	<b>109.952,9</b>	<b>11.680,7</b>

(36) di cui 9.292,2 miliardi con fondi propri e 2.405,5 miliardi con fondi dei conti correnti postali.

(37) non sono compresi i titoli del fondo di riserva passati da 594,7 a 785,6 miliardi.

Riguardo i dati di cui sopra, e' da osservare quanto segue:

- il cospicuo incremento complessivo dei mutui, di competenza della gestione propria, in essere a fine '86 (+ 9.028,6 miliardi, a fronte dei + 7.761,8 miliardi dell'anno precedente) segna un nuovo massimo storico; il dato - che e' la risultante della massa di nuove concessioni di prestiti disposta nell'anno (11.697,7 miliardi), (38) da una parte, e dall'altra, del complesso dei rientri (somma delle quote-capitale comprese nelle rate di ammortamento scadute nello stesso anno) - risulta influenzato sensibilmente da interventi speciali, tra cui, i piu' rilevanti sono costituiti da anticipazioni allo Stato per 1.403,2 miliardi, dalla seconda tranche di 1.000 miliardi alla S.I.P. sui complessivi 7.000 miliardi di cui all' art. 14 della legge n. 887/1984 (finanziaria 1985) e da 1.117,9 miliardi di mutui alle Regioni, a mente del D.L. 29/8/84 n. 528, convertito nella legge 31/10/1984 n. 733 (deficit 1984 del servizio sanitario);
- ai dati di cui sopra, sono da ricollegare quelli relativi alle somme da somministrare sulla massa dei mutui concessi (ed entrati in ammortamento), che ha raggiunto a fine '86 l'importo complessivo di 16.671,8 miliardi (14.389,2 miliardi a fine '85), con un incremento di 2.282,6 miliardi;
- per quanto riguarda i titoli della gestione, il cui importo (2.786,5 miliardi) sommato a quello dei titoli del fondo di riserva (785,6 miliardi) porta la consistenza complessiva del portafoglio della Cassa al 31/12/86 a 3.572,1 miliardi (con un aumento di 825,6 miliardi rispetto all'anno precedente), e' opportuno precisare che, in particolare la consistenza dei titoli degli istituti di credito speciale, al capitale dei quali la Cassa partecipa per legge e' variata come appresso:

(38) di cui 9.292,2 miliardi con fondi propri e 2.405,5 miliardi con fondi dei cc/cc postali.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

186

(valori in miliardi di lire)

Descrizione	Gestione	Fondo riserva	Totale al 31/12/85	Gestione	Fondo riserva	Totale al 31/12/85
I.M.I.	1.355,9	123,-	1.478,9	1.642,4	245,7	1.888,1
CREDIOP	325,2	445,-	770,2	684,4	516,9	1.201,3
IST. CREDITO SPORTIVO	19,3	-	19,3	28,3	-	28,3
MELIORCONS	17,4	-	17,4	26,7	-	26,7
<b>Totali</b>	<b>1.717,8</b>	<b>568,-</b>	<b>2.285,8</b>	<b>2.381,8</b>	<b>762,6</b>	<b>3.144,4</b>

- quanto all'incremento (+ 356,2 miliardi) della consistenza delle partecipazioni della Cassa, il cui ammontare complessivo e' passato a fine '86 a 844,3 miliardi (488,1 miliardi al 31/12/85), esso e' stato determinato esclusivamente dalla aumentata partecipazione al capitale dell' I.M.I., conseguente alla conversione di obbligazioni, per 125 miliardi, e, per 231,2 miliardi, ad aumenti gratuiti di capitale, deliberati dal predetto Istituto;
- riguardo alle variazioni che presentano i saldi al 31/12/86 dei cc/cc fruttiferi con il Tesoro, rispetto all'anno precedente, e' da osservare che il sensibile incremento del primo (+ 5.083,- miliardi) e' da collegare con quanto gia' si e' detto, (39) circa l'andamento della raccolta del risparmio postale, mentre la riduzione del secondo (- 3.419,6 miliardi) e' da mettere in relazione, da un lato, al rallentamento della crescita del saldo del c/c Cassa-Poste, per i fondi dei cc/cc postali,(40) dall'altro, al crescente impiego di tali fondi che la Cassa va facendo per le proprie esigenze e soprattutto per i finanziamenti disposti da leggi speciali. (41)

(39) vedi ante pag. 182 e segg.

(40) vedi ante pag. 183

(41) si confermano, al riguardo, le osservazioni di cui a pag. 16 della precedente relazione.

**CAPITOLO V****LA SITUAZIONE PATRIMONIALE, I RISULTATI DI GESTIONE E LA LIQUIDITA'.****5.1 - Considerazioni in ordine alla situazione patrimoniale della gestione propria a fine '86 - Confronto con quella relativa al 31 dicembre 1985.**

Il raffronto tra i dati dello stato patrimoniale della gestione propria puo' effettuarsi sulla scorta dei due prospetti di cui appresso :

(valori in miliardi di lire)

PASSIVITA'	al 31/12/1985	al 31/12/1986	variazioni
a) provvista	84.544,6	94.598,-	10.053,4
b) disponibilita' derivante	14.389,2	16.671,9	2.282,7
c) passivita' correnti	3.414,5	3.433,9	19,4
d) fondi di ammortamento mobili	0,7	2,2	1,5
e) fondi di ammortamento immobili	0,3	0,7	0,4
f) fondo di dotazione e riserve	1.410,6	1.743,4	332,8
<b>Totali</b>	<b>103.759,9</b>	<b>116.450,1</b>	<b>12.690,2</b>

(valori in miliardi di lire)

ATTIVITA'	al 31/12/1985	al 31/12/1986	variazioni
a) impieghi fruttiferi	98.272,3	109.952,9	11.680,6
b) liquidita' infruttifere	1.504,4	1.221,6	- 282,8
c) crediti e ratei attivi	3.113,1	4.269,2	1.156,1
d) mobili e immobilizzazioni tecniche	4,4	12,-	7,6
e) investimenti del fondo di riserva	600,3	795,-	194,7
<b>Totali</b>	<b>103.494,5</b>	<b>116.250,7</b>	<b>12.756,2</b>



## PASSIVITA'

Riguardo ai sintetici dati esposti, si puo' osservare quanto segue :

- le variazioni in aumento hanno riguardato soprattutto le voci di cui alle lett. a), b) ed f), per complessivi 12.668,9 miliardi; in conseguenza di esse, la situazione patrimoniale della gestione propria a fine '86 risulta cosi' modificata nei rapporti di composizione del passivo :

(valori in miliardi di lire)

PASSIVITA'	al 31/12/1985		al 31/12/1986	
	V.A.	% sul tot.	V.A.	% sul tot.
a)+b) provvista e disponibilita' derivate	98.933,8	95,35	11.269,9	95,55
f) fondo di dotazioni e riserve	1.410,6	1,36	1.743,4	1,50
c) passivita' correnti	3.414,5	3,29	3.433,9	2,95
d)+e) fondi di ammortamento	1,-	(0,001)	2,9	(0,003)
<b>Totali</b>	<b>103.759,9</b>	<b>100,-</b>	<b>116.450,1</b>	<b>100,-</b>

- circa il notevole incremento delle disponibilita' finanziarie complessivamente fornite dalle fonti di provvista e di quelle relative alle "disponibilita' derivate" (lettera a) e b) si e' gia' detto; (42) bastera', quindi, rimarcare qui che le variazioni in aumento che si registrano a fine '86 (rispettivamente + 10.053,4 e + 2.282,7 miliardi) sono cospicue, ma tuttavia entrambe di importo inferiore a quelle riscontrate a fine '85 (rispettivamente, + 11.016,4 e + 3.153,7 miliardi);

(42) cfr. ante pagg. 182 e 185

189

- l'incremento di cui alla lett. f) (+ 332,8 miliardi), si riferisce esclusivamente al fondo di riserva ed e' stato determinato, per 231,3 miliardi, dall'aumento gratuito della partecipazione I.M.I. (nell'85 c'era stato un aumento, a questo titolo, di 93,7 miliardi) di cui si e' gia' detto (43) e, quanto a 101,5 miliardi, dagli utili prodotti nell'anno dagli investimenti del fondo medesimo;
- riguardo ai rapporti di composizione e' da rilevare la diminuita incidenza percentuale delle passivita' correnti e l'aumentato rapporto percentuale che spetta ai fondi di riserva.

## ATTIVITA'

- le variazioni in aumento hanno riguardato in misura rilevante le voci a), c) ed e), (complessivamente + 13.031,4 miliardi); l'unica in diminuzione e' invece quella relativa alla voce b), (-282,8 miliardi a fronte dei + 184,7 miliardi dell'85); in conseguenza di dette variazioni, a fine '86 il quadro delle attivita' patrimoniali della gestione propria risulta modificato nei rapporti di composizione, come dal prospetto riportato alla pagina seguente;
- al riguardo, sembra da osservare anzitutto che la quota relativa al 1986 degli impieghi fruttiferi - lett. a) - e' leggermente diminuita in termini percentuali (- 0,39%), mentre quella relativa alle liquidita' infruttifere - lettera b) - pur risultando in diminuzione, e' diminuita in misura inferiore a quanto ci si sarebbe potuto attendere dall'andamento delle altre sue componenti (soprattutto dalla diminuzione del saldo del c/c col Tesoro - ex 2,70% passato da 734,6 a 9,97 miliardi); entrambi i dati, infatti, risentono del gia' segnalato incremento del saldo del c/c infruttifero fra la Cassa e le Poste per i fondi del risparmio postale, che a fine '86 aveva raggiunto 1.151,7 miliardi; (44)

---

(43) cfr. ante, pag. 185 e 186

(44) cfr. ante pag. 183

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

190

(valori in miliardi di lire)

ATTIVITA'	al 31/12/1985		al 31/12/1986	
	V.A.	% sul tot.	V.A.	% sul tot.
a) impieghi fruttiferi	98.272,3	94,97	109.952,9	94,58
e) investimenti del fondo di riserva	600,3	0,58	795,-	0,69
c) crediti e ratei attivi	3.113,1	3,-	4.269,2	3,67
b) liquidita' infruttifere	1.504,4	1,45	1.221,6	1,05
d) mobili ed immobilizzazioni tecniche	4,4	(0,005)	12,-	0,01
<b>Totali</b>	<b>103.494,5</b>	<b>100,-</b>	<b>116.250,7</b>	<b>100,-</b>

- e' inoltre, da sottolineare la crescita dell'incidenza degli investimenti del fondo di riserva - lett. e) = + 0,11) - da imputare in massima parte all'aumento del portafoglio titoli di pertinenza del fondo medesimo, passato nell'anno da 594,7 a 785,6 miliardi, ma anche all'altra componente (n. 12 delle attivita' riportate nello stato patrimoniale: "ristrutturazione immobile (45) del fondo di riserva"), che e' passata da 1.104,2 milioni del 1984 a 1.822,- milioni del 1985, per raggiungere i 5.656,4 milioni a fine '86, per effetto degli imponenti lavori di manutenzione straordinaria e di trasformazione eseguiti in detti anni;
- discorso in parte analogo e da fare per la crescente incidenza della voce d) ("immobili e immobilizzazioni tecniche"), con l'avvertenza, peraltro, che in questo caso il trend va misurato tenendo conto degli importi man mano raggiunti dalla posta in esame (n. 10 delle attivita' dello stato patrimoniale) al netto di quelli relativi alla corrispondente posta "mobili ed immobilizzazioni tecniche" (voce 13/3 delle passivita'); i valori cosi' rilevati indicano che si e' passati dai 2.004,7 milioni del 1984, ai 3.683,5 milioni del 1985, per finire ai 9.781,7 milioni del 1986: cio' e' conseguenza delle notevoli spese di investimento effettuate dalla Cassa nei detti anni, per ammodernare i mobili e le attrezzature, in particolare quelle del Centro Elaborazione Dati.

(45) trattasi del palazzo in cui ha sede la Cassa e che e' ancora parzialmente occupato dal Provveditorato Generale dello Stato.

## 5.2 I risultati di gestione

Dal conto economico della gestione principale per il 1986, si rilevano spese ed oneri per un totale di 7.783,3 miliardi (+ 926,1 miliardi rispetto al 1985).

Essi possono sintetizzarsi come appresso .:

(valori in miliardi di lire)			
Spese ed oneri	1985	1986	differenze
- interessi passivi	6.572,9	7.471,8	898,9
- spese di amministrazione	274,8	297,9	23,1
- imposte sui dividendi	7,8	11,5	3,7
- provvigioni	1,5	1,3	- 0,2
- ammortamenti	0,2	0,8	0,6
<b>Totali</b>	<b>6.857,2</b>	<b>7.783,3</b>	<b>926,1</b>

E' di tutta evidenza che l'aumento complessivo degli oneri della gestione e' dipeso dall'incremento degli interessi passivi (+ 898,9); (46) i seguenti approfondimenti evidenziano che, nell'ambito di questa voce, la componente fondamentale e' la variazione degli interessi passivi sul risparmio postale (+ 955,6) e in special modo di quelli relativi ai buoni postali fruttiferi (900,3).

Nella tabella che segue sono riportate, a confronto con le variazioni 1985, prima le variazioni in aumento, poi quelle in diminuzione:

(46) l'aumento e' tuttavia inferiore a quello risultante nel 1985 rispetto al 1984 (+ 1.699,2 miliardi).

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

192

a) interessi che risultano in aumento rispetto al 1985 :

	(valori in miliardi di lire)	
	1986	(1985)
- sui buoni postali fruttiferi	900,3	( 1.549,3)
- sui libretti	55,3	( 100,4)
- sui cc/cc enti vari	21,4	(- 23,7)
- sui depositi in numerario	0,8	( 0,9)
- sui fondi B.E.I.	0,1	(non c'erano)
- sui mutui da somministrare	12,2	( 42,3)
<b>Totale a)</b>	<b>990,1</b>	<b>( 1.699,2)</b>

b) interessi passivi in diminuzione:

	(valori in miliardi di lire)	
	1986	(1985)
- sulle cartelle	- 82,3	(- 81,4)
- sul c/c con le Poste 3,35%	- 8,9	(- 278,6)
<b>Totale b)</b>	<b>- 91,2</b>	<b>(- 360,-)</b>
<b>Totale a)-b)</b>	<b>898,8</b>	<b>(1309,2)</b>

In particolare, riguardo agli interessi passivi sul risparmio postale e piu' specificamente sui buoni postali, si richiamano qui le considerazioni fatte nella precedente relazione, (47) alle quali bastera' far eseguire soltanto qualche nota aggiuntiva in merito a quanto si e' verificato nel corso del 1986.

A tal fine, nel prospetto riportato alla pagina seguente, si mettono a raffronto i dati relativi all'andamento di questa speciale forma di risparmio nel 1985 e nel 1986, nonche' a quelli che sarebbero scaturiti dall'ipotesi - meramente teorica - di assoluta assenza di nuovi depositi e di rimborsi, fatta nella precedente relazione :

(47) cfr. relazione sulla gestione 1985, pagg. da 22 a 25 e da 38 a 40.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

193

(valori in miliardi di lire)

Movimento B.P.F.	1985	1986 cons.	(1986 prev.)
= consistenza iniziale	33.942,6	40.973,4	(40.973,4)
- rimborsi dell'anno	4.369,1	4.367,3	( - )
<b>Differenza</b>	<b>29.573,5</b>	<b>36.606,1</b>	<b>(40.973,4)</b>
+ depositi dell'anno	7.059,6	8.102,4	( - )
<b>Somma</b>	<b>36.633,1</b>	<b>44.708,5</b>	<b>(40.973,4)</b>
+ interessi capitalizzati	4.340,3	5.240,7	(5.077,9)
= <b>consistenza finale</b>	<b>40.973,4</b>	<b>49.949,2</b>	<b>(46.051,3)</b>

Dalla tabella emergono le note di cui appresso :

- tra il 1985 e il 1986, la consistenza finale e' aumentata di 8.975,8 miliardi (nel 1985, rispetto al 1984, l'aumento globale era stato di 7.030,8 miliardi);
- l'incremento suddetto e' stato determinato dal gioco rimborsi/depositi per 3.735,1 miliardi (2.690,5 miliardi nel 1985) e della capitalizzazione degli interessi maturati nell'anno per 5.240,7 miliardi (4.340,3 miliardi nel 1985);
- i rimborsi 1986 (4.367,3 miliardi) sono stati quasi allo stesso livello dell'anno precedente (4.369,1 miliardi); i depositi, invece, sono risultati in aumento di 1.042,8 miliardi nel 1986 rispetto al 1985 (nei due anni l'ammontare e' stato, rispettivamente, di 8.102,4 miliardi e 7.059,6 miliardi);
- i dati di rendiconto si discostano dalla "previsione" nei seguenti punti :

- saldo depositi/rimborsi	3.735,1 miliardi
- capitalizzazione interessi	162,8 miliardi
<b>consistenza finale</b>	<b>3.897,9 miliardi</b>

194

Da quanto precede sembra di poter concludere che :

- non e' rilevabile alcuna reazione negativa dei risparmiatori alle riduzioni dei tassi di rendimento dei buoni postali previsto dal decreto interministeriale Tesoro/Poste 13 giugno 1986 e dal D.L. 19 settembre 1986 n. 556, convertito dalla legge 19 settembre '86 n. 759; anzi, risulta accentuato l'afflusso di nuovo risparmio, particolarmente verso i buoni a termine;
- il vivace movimento depositi-rimborsi del 1986 ha determinato una lieve flessione della componente interessi del costo medio di provvista dei buoni (da 11,91% a 11,86%), in dipendenza dell'aumento scarto tra gli interessi passivi spettanti ai "vecchi" buoni e quelli previsti per i nuovi, (48) cio' vale a spiegare la misura dell'incremento degli interessi, inferiore a quanto sarebbe stato da attendersi in relazione all'aumentata consistenza di capitali; (49)
- nel 1986 anche l'andamento del risparmio postale a libretto e' continuato a ritmo assai sostenuto (+ 608,- miliardi per capitale e + 39,2 miliardi per interessi).

Da quanto sopra resta confermato che i risultati del 1986 non forniscono sufficienti elementi per una valutazione degli effetti della citata manovra dei tassi di provvista del risparmio postale, sia perche' l'incidenza concreta di essa sara' apprezzabile solo a partire dalla gestione 1987, sia perche' l'esito della stessa dipende essenzialmente dai fattori "esterni", che determinano l'andamento generale del mercato del credito, le cui prospettive, al momento, appaiono incerte.

Prima di chiudere il discorso sugli oneri, e' opportuna qualche osservazione sulla voce "spese di amministrazione", che ha scarso rilievo quantitativo (297,9 miliardi) rispetto al totale della spesa, ma merita attenzione per la sua natura.

(48) l'aumento della consistenza finale al netto degli interessi capitalizzati ha comportato la sostituzione di vecchi buoni per 4.367,3 miliardi e l'aggiunta secca di nuovi per 3.735,1 miliardi.

(49) questo fatto puo' considerarsi, in parte, una anticipazione degli effetti della citata riduzione dei tassi.

195

Al riguardo, conviene distinguere le sue due componenti, che si riferiscono l'una alle spese di raccolta del risparmio postale - calcolate forfettariamente (secondo l'apposita convezione) e rimborsate all'Amministrazione P.T. (275,3 miliardi) - e l'altra alle spese di funzionamento della Cassa, per la quota riguardante la gestione propria (22,6 miliardi, su un totale di 30,2 miliardi).

La prima presenta un incremento rispetto all'anno precedente di 21,- miliardi, che appare coerente con l'andamento della raccolta del risparmio; la seconda risulta in aumento per 2,1 miliardi rispetto all'anno precedente, in cui l'ammontare era stato di 20,5 miliardi (su un totale di 26,7 miliardi).

Gli incrementi piu' significativi riguardano le spese per il personale (+ 2.311,- milioni), per acquisto di beni e servizi (+ 344,4 milioni), per il personale in quiescenza (+ 169,2 milioni) e il fitto (figurativo, + 101,- milioni).

Procedendo in modo analogo a quanto si e' fatto dianzi per le spese, si puo' riassumere il conto rendite e profitti nel modo seguente :

(valori in miliardi di lire)			
Rendite e profitti	1985	1986	differenze
- interessi attivi	6.559,9	7.744,4	1.184,5
- dividendi su partecipazioni	25,-	35,8	10,8
- utili su rimborsi di titoli	15,8	18,1	2,3
- proventi dei depositi	4,8	5,5	0,7
- entrate diverse	1,8	5,5	3,7
<b>Totali</b>	<b>8.607,3</b>	<b>7.809,3</b>	<b>1.202,-</b>

Globalmente, rispetto all'anno precedente, le componenti positive di reddito sono aumentate di 1.202,- miliardi, di cui 1.184,5 miliardi costituiscono l'incremento degli interessi attivi, 10,8 miliardi l'aumento dei dividendi e 6,7 miliardi riguardano il complesso delle altre voci.



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

196

Analizzando le varie componenti della voce interessi attivi, (di gran lunga la piu' rilevante), si constata che risultano in aumento quelli riguardanti :

	(1985)	1986
- prestiti con fondi propri e dei cc/cc postali	( 372,-)	954,6
- il c/c tesoro 9%	(516,-)	471,8
- i titoli della gestione	(- 3,4)	12,2
- i cc/cc con le sezioni Autonome	(-0,3)	13,-
<b>Totale a)</b>	<b>(884,3)</b>	<b>1.451,6</b>

Risultano invece in diminuzione gli interessi riguardanti :

	(1985)	1986
- il c/c Tesoro 3,50%	(- 396,3)	- 151,9
- i prestiti in cartelle	(- 103,9)	- 115,2
<b>- Totale b)</b>	<b>(- 500,2)</b>	<b>- 267,1</b>
<b>- Totale a)-b)</b>	<b>(384,1)</b>	<b>1.184,5</b>

Dai dati suesposti emerge che le componenti che hanno maggiormente contribuito a determinare l'incremento complessivo degli interessi attivi sono :

- i prestiti, a causa dell'aumentato volume di concessione, nonché dell'aumentata redditività media (da 8,66% a 8,94%);
- il c/c del Tesoro 9%, per i fondi provenienti dal risparmio postale, per effetto dell'aumento del saldo medio.

197

Fattori questi che hanno largamente compensato le variazioni negative riguardanti il c/c col Tesoro 3,50%, per i fondi provenienti dai cc/cc (50) ed i prestiti in cartelle, ormai prossimi all'esaurimento.

Passando ad esaminare il risultato netto di gestione, che si concreta in un utile di 26,- miliardi, si constata che, rispetto all'anno precedente, in cui si era avuta una perdita di 249,9 miliardi, si e' verificato un miglioramento di 275,9 miliardi, in presenza di una crescita complessiva delle rendite e profitti, (+ 1.202,- miliardi) piu' accentuata all'incremento complessivo di spese ed oneri (+ 926,1 miliardi).

Gli utili suddetti, come e' previsto dall'art. 4 della legge n.197/1983, saranno destinati a ridurre la perdita di gestione 1985.

### 5.3 Considerazioni sulla liquidita'

Per ottenere indicazioni sulla liquidita' della gestione propria della Cassa - argomento di particolare interesse trattandosi di un argomento che svolge attivita' creditizia - nelle tabelle che seguono vengono riclassificati i dati dello stato patrimoniale, (51) secondo criteri adeguati allo scopo.

Riguardo ai dati contenuti nelle tabelle e' da osservare, per quanto riguarda le attivita', che :

- la classificazione adottata si discosta dai criteri normali quanto alla collocazione data ai titoli, (voce b) 4) e) che non vengono inclusi tra i valori realizzabili in breve termine, cio' per rispettare la considerazione che in concreto ne ha l'amministrazione (valutandoli al costo e tenendoli in portafoglio fino alla scadenza), ma anche e soprattutto per tener conto della quantita' dei titoli stessi, che appartengono (nella quasi totalita') a serie di obbligazioni chiuse, emessi dagli istituti di credito speciale al cui capitale la Cassa partecipa per legge, le quali non hanno quotazione in borsa e per le quali non sarebbe determinabile un prezzo di compenso; e' percio' che sono state incluse tra le immobilizzazioni finanziarie;

(50) il cui saldo medio e' diminuito per il combinato effetto del minore incremento degli afflussi ed il maggiore impiego che si va facendo di tali fondi.

(51) i dati sono relativi alla situazione al 31 dicembre 1986 a confronto con quella, analoga, al 31 dicembre 1985, al fine di rilevarne le variazioni.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

198

(valori in miliardi di lire)

GESTIONE PROPRIA		al 31.12.85	al 31.12.86
<b>I ATTIVITA':</b>			
A) Attivo corrente			
1) -	Disponibilita' liquide		
	a) numerario in cassa	0,3	0,5
	b) cc/cc fruttiferi col Tesoro	36.180,8	37.844,2
	c) cc/cc infruttiferi :		
	col Tesoro	734,5	10,-
	con le Poste	707,4	1.151,7
	<b>Totale 1)</b>	<b>37.623,-</b>	<b>39.006,4</b>
2) -	Crediti a breve termine		
	a) debitori	2.971,-	4.084,9
	b) ratei attivi	143,6	185,2
	<b>Totale 2)</b>	<b>3.114,6</b>	<b>4.270,1</b>
	<b>TOTALE A)</b>	<b>40.737,6</b>	<b>43.276,5</b>
B) Attivo immobilizzato			
3) -	Immobilizzazioni tecniche		
	a) immobili e ristrutturazioni immob.	5,4	8,8
	b) mobili e attrezzature	3,7	9,8
	<b>Totale 3)</b>	<b>9,1</b>	<b>18,6</b>
4) -	Immobilizzazioni finanziarie		
	a) partecipazioni	488,1	844,3
	b) prestiti	57.201,1	66.229,7
	c) titoli	2.746,4	3.572,1
	d) credito verso Sez. Edilizia	2.005,2	2.035,8
	e) credito verso S.I.R.	245,4	212,4
	<b>Totale 4)</b>	<b>62.686,2</b>	<b>72.894,3</b>
	<b>TOTALE B)</b>	<b>62.695,3</b>	<b>72.912,9</b>
	<b>TOTALE A)+ B)</b>	<b>103.432,9</b>	<b>116.189,4</b>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

199

(valori in miliardi di lire)

II PASSIVITA' IN NETTO	al 31.12.85	al 31.12.86
C) Passivo corrente		
1) - Provvista a breve		
a) risparmio postale	50.507,5	61.089,6
b) depositi in numerario e affranc.	394,1	451,9
c) cc/cc enti vari	2.828,3	2.091,9
d) cc/cc postali	27.901,6	28.921,4
<b>Totale 1)</b>	<b>81.631,5</b>	<b>92.514,8</b>
2) - Debiti a breve		
a) mutui da somministrare	14.389,2	16.671,9
b) creditori	3.104,6	3.281,6
c) ratei passivi	233,6	158,4
<b>Totale 2)</b>	<b>17.727,4</b>	<b>20.111,9</b>
<b>TOTALE C)</b>	<b>99.358,9</b>	<b>112.624,7</b>
D) Provvista a mediolungo termine		
a) cartelle in circ.	2.913,3	2.041,3
b) fondi B.E.I.		1,9
<b>Totale D)</b>	<b>2.913,3</b>	<b>2.043,2</b>
E) Patrimonio netto		
a) fondo di dotazione	365,5	365,5
b) riserve	951,4	1.052,9
c) aumento gratuito partecipazioni	93,7	325,-
d) utili dell'esercizio (al netto perdite da riportare)	(249,9)	(223,9)
<b>TOTALE E)</b>	<b>1.160,7</b>	<b>1.519,5</b>
<b>TOTALE C)+D)+E)</b>	<b>103.432,9</b>	<b>116.189,4</b>
Indice di liquidita' = $\frac{\text{Totale A}}{\text{Totale C}}$ =	<b>0,410</b>	<b>0,384</b>

200

- qualche chiarimento e' opportuno anche circa le voci "credito verso la Sezione dell'edilizia" (B4.d) e "credito verso la Sezione per l'intervento S.I.R." (B4.a) : nel primo caso si tratta dell'importo equivalente ai mutui in essere tra quelli passati in gestione dalla Cassa alla Sezione all'atto della sua istituzione, nonche' di quelli dalla Sezione concessi con fondi della Cassa in virtu' di speciali disposizioni; nel secondo caso, di 1/10 del valore dei titoli decennali rilasciati agli istituti creditori delle imprese del gruppo S.I.R., la cui cedola annuale viene pagata dalla Cassa, che ne viene rimborsata dal Tesoro l'anno successivo, per cui, appunto, per 1/10 la Cassa e' costantemente in credito (fino all'anno successivo all'estenzione di detti titoli).

Per quanto si riferisce alle passivita', sembrano utili le seguenti considerazioni :

- le poste indicate al punto C.1, costituiscono tutte debiti a vista; in particolare i fondi provenienti dai conti correnti postali rappresentano in sostanza giacenze di cassa e - tra l'altro - non sono incondizionatamente disponibili per le esigenze della gestione; ma cio' che piu' importa e' che - e qui sta la specialita' della Cassa - in forza di singolari disposizioni legislative (da ultimo art. 3 della legge n. 197/1983) questi fondi vengono utilizzati in impieghi a medio-lungo termine, in deroga alle norme che regolano l'attivita' degli istituti di credito; cio, evidentemente, in considerazione non solo all'ampiezza e diffusione dei punti di raccolta (numero degli sportelli postali e loro capillare distribuzione sull'intero territorio nazionale), ma indubbiamente anche dello stretto rapporto che lega la Cassa al Tesoro;
- le sole poste del passivo della gestione in regola con le ordinarie norme del credito sono quelle indicate sotto la lett. D), per le quali viene rispettato il principio della corrispondenza (quantitativa e temporale) del tipo di raccolta con gli impieghi di destinazione;

- come esposto in calce alla seconda tabella, il rapporto fra l'attivo corrente e il passivo corrente (A/C), cioè l'indice di liquidità, al 31/12/85 e il 31/12/86 assume, rispettivamente, i valori 0,410 e 0,384; secondo i criteri generalmente adottati, si considerano valori normali di detto indice quelli prossimi all'unità; sembra evidente che tali criteri non siano assolutamente applicabili alla gestione della Cassa, per le già esposte ragioni: basta considerare che nel nostro caso un valore uno dell'indice starebbe a significare che l'intera provvista postale è rimasta fra le disponibilità liquide;
- per gli stessi motivi, variazioni dell'indice che ne avvicinassero, (o, al contrario, ne allontanassero) il valore alla (dalla) unità non possono senz'altro assumersi come sintomo di tendenza all'equilibrio (o di tendenziale squilibrio) patrimoniale.

Se si tiene nella giusta considerazione quanto si è già detto circa la funzione istituzionale della Cassa e si guarda la realtà che i dati patrimoniali sopra riportati rappresentano sinteticamente, si vede che ciò che veramente rivela e controllare, da una parte, l'ammontare del debito della Cassa verso i risparmiatori postali (C.1.a) e verso correntisti postali (C.1.d) e, dall'altra, i saldi dei conti correnti col Tesoro (A.1.a) ed (A.1.c).

Sono, in effetti, questi fondi liquidi (che la Cassa tiene nei detti conti correnti) che ne garantiscono, almeno nell'immediato, la solvibilità, fornendo al tempo stesso al Tesoro un sensibile apporto alle esigenze di cassa.

Si può concludere che la situazione patrimoniale della gestione presenti un soddisfacente grado di liquidità, allorché sussista un "giusto" rapporto tra i capitali forniti dalla provvista postale e la quota di essi tenuta in conto corrente presso il Tesoro.

A fine '85, i fondi provenienti dal risparmio postale e dai cc/cc postali assommavano a 50.507,5 miliardi, mentre i saldi dei cc/cc presso il Tesoro ammontavano complessivamente a 36.915,3 miliardi; quindi il 73,9% dei predetti fondi era tenuto fra le disponibilità liquide. Al 31 dicembre '86 detta percentuale era scesa al 61,97%, essendo i saldi dei cc/cc in Tesoreria saliti a 37.850,2 miliardi, ma a fronte di un più consistente aumento del debito verso i risparmiatori e correntisti, che avevano raggiunto 61.089,6 miliardi.

202

Alla luce della passata esperienza, puo' affermarsi che la liquidita' della gestione della Cassa e' da ritenersi attualmente piu' che soddisfacente; peraltro, occorre tener presente che il 1986 e' stato un anno di "transizione", per cui, anche sotto l'aspetto che qui interessa, sara' da prestare molta attenzione alle tendenze che potranno manifestarsi.

203

**CAPITOLO VI****PROFILI DI BUON ANDAMENTO DELL'ATTIVITA' DELLA CASSA  
ALLA LUCE DEI CRITERI DI EFFICIENZA ED ECONOMICITA'**

In attesa della concreta attuazione delle misure contemplate dalle disposizioni di cui all'art. 14, 1° comma, della legge quadro sul pubblico impiego n. 93/1983, all'art. 14 del D.P.R. 1 febbraio 1986 n. 13 (accordo intercompartimentale 1985/87) ed agli articoli 59, 60 e 105 del D.P.R. 18 maggio 1987 n. 269 (accordo 1985/87 riguardante il comparto del personale delle aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo), anche riguardo all'attività svolta dalla Cassa nel 1986 si ritiene opportuno fornire qualche indicazione circa la produttività del personale - in termini di numero per addetto ed il costo medio unitario delle operazioni medesime.

Allo scopo sono stati adottati gli stessi indici di cui alla precedente relazione (52) che risultano così determinati in rapporto alle fasi tipiche delle operazioni di finanziamento eseguite :

	1985	1986
a) domande	46.296	29.754
b) adesioni	27.745	32.784
c) concessioni	30.533	29.223
d) erogazioni	90.553	104.829
<b>e) Totale</b>	<b>195.127</b>	<b>196.590</b>
f) unita' utilizzate	494	502
indice e/f =	395	391,61

La variazione dell'indice di produttività mostra una modesta riduzione della produttività (-3,39%) rispetto al 1985 (anno nel quale si era avuto un eccezionale incremento (+ 20,47%).

(52) cfr. relazione sulla gestione 1985 - pagg. 86 e segg..



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto riguarda il costo unitario medio, si hanno i seguenti dati:

	1985	1986	variaz. %
a) totale operazioni	n. 195.127	196.590	0,75
b) spesa complessiva per il personale	ml. 15.578,9	17.907,6	14,95
c) spesa di funzionamento C.E.D.	ml. 2.673,7	2.835,3	6,04
d) Totale b) + c)	ml. 18.252,6	20.742,9	13,64
indice = d)/a) = lire	93.542	105.513	12,80

Quindi il costo unitario medio per operazione, passando da 93.542 a 105.513 lire, e' salito del 12,80%, tra il 1985 ed il 1986, a causa dell'aumento della spesa per il personale seguita all'applicazione del contratto - ponte di cui si e' detto, (53) oltre che per il maggior costo di funzionamento del Centro Elaborazioni Dati.

Il rapporto tra le giornate di assenza del personale e le giornate annue convenzionali lavorative, nel 1986 e' passato dal 5,17% segnato nel 1985 al 6,89% del 1986 con aumento di quasi due punti percentuali.

Prima di passare ad altre particolari indagini, e' opportuno sciogliere la riserva di cui all'ultima pagina della precedente relazione, riguardo a 52 risposte negative fornite dalla Cassa nel 1985 ad altrettante domande di mutuo; in ordine a tali risposte, che risultano motivate - non sempre esclusivamente - dal superamento delle assegnazioni spettanti in base al programma 1985, erano sembrati opportuni ulteriori approfondimenti.

(53) vedi ante, pag. 158

Dall'esame dei documenti d'archivio, e' risultato che in realta' soltanto 39 di dette richieste erano state respinte esclusivamente perche' l'ente aveva superato l'importo assegnatogli; in tutti i casi si e' potuto pero' riscontrare che, in favore di ciascuno degli enti interessati, nel 1985 erano stati in effetti disposte adesioni per importi complessivi largamente superiori alle rispettive assegnazioni. (54)

In ordine ai rimanenti 13 casi, si e' accertato che due domande erano state respinte perche' si trattava di interventi non finanziabili secondo le norme del D.M. 1° febbraio 1985, mentre le altre 11 richieste erano state seguite da altrettante rinunce da parte degli enti.

Per quanto attiene alle domande di mutuo prodotte dagli enti locali nel 1986, si e' potuto accertare che, sul totale di 29.754, soltanto 2.571 (pari 8,64%) sono state respinte; in base allo screening ora effettuato, si potra' eventualmente procedere ad ulteriori approfondimenti.

Si e' provveduto anche ad effettuare una prima indagine sui "tempi di risposta" della Cassa alle istanze di erogazione dei mutui concessi; i risultati ottenuti - che comunque qui appresso si espongono - non appaiono, peraltro, molto convincenti, forse perche' influenzati dall'irregolare funzionamento della Cassa nel periodo marzo-giugno, in cui fu attuata la gia' menzionata agitazione sindacale per sollecitare il contratto 1/7/'83 - 31/12/'84:

- nei 97.642 casi complessivamente esaminati, il tempo intercorso tra l'arrivo della richiesta di pagamento e la data (di "valuta") del relativo mandato e' risultato mediamente di (quasi) 32 giorni;
- se si passa a considerare la distribuzione del numero dei mandati lungo una scala di tempi di risposta crescenti, si trovano due massimi di frequenza per intervalli di 22 e 39 giorni (intervalli che ricorrono, rispettivamente, per 4.596 e 2.192 casi);
- si puo' anche constatare che sul predetto complesso di casi esaminati (97.642), oltre un terzo (33.052) si concentrano attorno a tempi compresi tra 18 e 26 giorni, mentre entro un massimo di 51 giorni ne rientrano 89.491 (11/12 del totale).

(54) la Cassa aveva rispettato il limite delle assegnazioni 1985 soltanto fino a meta' anno, (vedi precedente relazione, pag. 73).

206

Si e' anche avviata un'indagine piu' ampia, sui tempi di risposta dell'amministrazione a tutte le richieste di mutuo ricevute nel 1986, ma non si e' in grado per il momento di fornire alcuna indicazione sui risultati, essendo insorte difficolta' di ordine tecnico nella rilevazione ed elaborazione automatica dei dati.

*L'ESTENSORE*

*Massimo BUCCILLI*

*IL PRESIDENTE*

*Salvatore BUSCEMA*

*p.c.c.*

*IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA*

*Carlo SELVAGGIO*

PAGINA BIANCA

**Provvedimenti normativi emanati nel 1986**

PAGINA BIANCA

**PROVVEDIMENTI NORMATIVI CHE RIGUARDANO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI EMANATI NEL 1986**

- Legge 28.2.1986, n. 41  
Disposizioni per la formazione del bilancio dello Stato - legge finanziaria 1986 (suppl. alla G.U. n. 49 del 28.2.1986).
- Legge 28.2.1986, n. 44  
Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialita' giovanile nel mezzogiorno (G.U. n. 50 del 1.3.1986).
- Decreto Ministeriale 13.6.1986  
Modificazione dei saggi d'interesse sui libretti e sui buoni postali di risparmio (G.U. n. 148 del 28.6.1986).
- Legge 9.8.1986, n. 488  
Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge 1° luglio 1986, n. 318 recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (G.U. n. 190 del 18.8.1986).
- D.P.R. 4.8.1986  
Modificazioni al D.P.R. 4.8.1984 concernente la dotazione numerica ed i livelli funzionali del personale della Cassa DD.PP. (G.U. n. 236 del 10.10.1986).
- Decreto Ministeriale 3 dicembre 1986  
Proroga al 31 dicembre 1986 delle disposizioni per la concessione di anticipazioni sul prezzo dei contratti riguardanti lavori e forniture dei beni o di servizi da parte dello Stato e degli altri enti pubblici. (G.U. n. 294 del 19 dicembre 1986).
- Legge 18.12.1986, n. 891  
Disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa (G.U. n. 298 del 24.12.1986).
- Legge 22.12.1986, n. 910  
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) in Supplemento ordinario n. 1 alla G.U. n. 301 del 30.12.1986.

210

- Legge 23.12.1986, n. 899

Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilit  abilitativa (G.U. n. 299 del 27.12.1986).